ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 19 Giugno 1906* — MATTINO — NUM. 168

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rinaudo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 [illegible] | 18 [illegible] | 6 [illegible]
Estero qualunque destinazione | 72 [illegible] | 36 [illegible] | 12 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Il caso Angelelli e il problema carcerario alla Camera.

Le rivelazioni dei giornali — Le vivaci proteste dei deputati cattolici e socialisti.
Giolitti risponde che non risponde — Questione rinviata.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta si apre alle 10,5.
Segue la discussione sui

Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato.

LUZZATTO ARTURO, relatore, premesso che dell'ordinamento ferroviario si vuol regolare ora soltanto quella parte che non consente differimento, rimettendo le altre a tempi più propizi e quando si avrà avuto l'ammaestramento dell'esperienza, risponde alle obbiezioni, alle osservazioni mosse dai varii oratori. Dimostra come l'unificazione delle competenze accessorie dei ferrovieri sia stata fatta in base ai criteri stabiliti fino dal 1902 in contraddittorio cogli interessati.

Conchiude coll'augurare che il personale saprà ora fare il proprio dovere: in caso contrario, il Paese saprebbe richiamarvelo severamente. *(Approvazioni)*

Il ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non crede giusto il rimprovero mosso dall'on. Turati, che si riservi il problema ferroviario a spizzico, giacchè giova meglio attendere ai risultati dell'esperienza, anzichè precipitare risoluzioni immature. Risponde quindi particolarmente ai singoli oratori.

Dichiara che il Governo riconosce giusto le preoccupazioni delle provincie pugliesi circa il riscatto, ma non può tollerare che con ingiuste agitazioni si vengano ad esercitare pressioni sul Parlamento. *(Approvazioni)* Può altresì assicurare che il passaggio, ove avvenga il riscatto, si farà senza alcun inconveniente.

Circa lo sciopero, non può convenire colle idee espresse dall'on. Turati, perchè lo Stato non può sottostare lo sciopero dei suoi funzionari. Accenna, a questo proposito, ad una circolare del ministro Sarrien in Francia, che nega negli impiegati il diritto di sciopero. Dichiara poi in generale che queste disposizioni di legge concernenti i ferrovieri non sono state subite dal Governo per pressioni ai esso esercitate, ma sono lo spontaneo e cordiale riconoscimento dell'opera e dei bisogni degli impiegati delle ferrovie dello Stato. *(Vivissime approvazioni, congratulazioni)*

I bilanci dell'esercizio.

GUERRITORE lamenta che non siano stati portati davanti alla Camera i bilanci dell'esercizio dello Stato, perchè si potessero conoscere i veri bisogni del personale in rapporto agli stipendi e vedere se il personale medesimo sia eccessivo in confronto alle varie incombenze.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, ricorda come il principio di provvedere alla materia degli stipendi con decreto reale già fosse contenuto nella legge del 1902 e come esso sia conforme alle buone norme costituzionali e non abbia dato luogo ad inconvenienti. Quanto ai bilanci, osserva che non è colpa del Governo se ancora non se ne è discusso. La Giunta ha presentata la sua relazione. Dimostra poi che l'indirizzo dato al nuovo ordinamento dalla Direzione generale, anche in rapporto al personale, è in ogni parte lodevole.

Scioperi ed arbitrato.

TURATI all'art. 4 bis non può accettare il principio del ricorso alla IV Sezione, perchè per esso rimane soppressa per sempre la garanzia dell'arbitrato, il quale, per essere applicato, ha bisogno di considerare i ferrovieri sotto l'aspetto del contratto di lavoro. Crede che, per questo cambiato condizioni, non muti il carattere sostanziale dei lavoratori delle ferrovie, pei quali dovranno sempre avere un carattere speciale le esigenze economiche e di servizio. Senza far questione di diritto di sciopero, ritiene che si debbano accordare ai ferrovieri tali garanzie che gli scioperi diventino impossibili, e prima tra queste è da considerarsi l'arbitrato. Dichiara che personalmente ha sempre combattuto gli scioperi, ma che non può accettare questo articolo, che non eliminerà le agitazioni.

DANEO osserva all'on. Turati che dell'arbitrato si potrà sempre parlare quando verrà in discussione l'ordinamento definitivo delle ferrovie: con questo articolo non si è voluto altro che accordare ai ferrovieri le garanzie che hanno tutti gli altri impiegati dello Stato.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, fa notare all'on. Turati che questa disposizione è esplicita è necessaria, perchè altrimenti la IV Sezione non potrebbe giudicare dei ricorsi individuali; in quanto alle controversie collettive, tutto è impregiudicato. Era necessario dare ai ferrovieri un giudice per le loro controversie individuali con l'Amministrazione. Quanto alle controversie collettive, tutto rimane impregiudicato e dell'arbitrato si potrà ancora parlare in miglior occasione.

La seduta termina alle 12,35.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14,35.
Il **PRESIDENTE** comunica una domanda a procedere contro il deputato Enrico Ferri, per ingiurie.

Per l'Università di Roma.

BARZILAI svolge la sua interpellanza per sapere come si intenda provvedere alla deficienza dei locali che si deplora per tutte le Facoltà e scuole dell'Università di Roma.

Mancano nell'Università di Roma locali pei musei, gabinetti e simili, e crede che basti ricordare come il palazzo della sapienza coi suoi 4000 studenti sia rimasto quale era quando ne capitava 700.

GIOLITTI assicura che sono agli studi provvedimenti per riparare ai danni lamentati.

Lo scandalo carcerario.

GIOLITTI prega la Camera di differire lo svolgimento delle interpellanze relative al caso Angelelli, Acciarito, essendo pendente un giudizio penale.

CAMERONI avrebbe consentito, per ragioni di cortesia, alla preghiera del presidente del Consiglio, ma poichè crede utile esporre al Parlamento ed al Paese certi particolari d'indole amministrativa e politica della questione, desidera valersi del suo diritto senza intendere con ciò di pregiudicare più che ha fatto il giudizio penale.

GIOLITTI non contesta il diritto dell'on. Cameroni, ma dichiara che a sua volta, valendosi di un diritto ed in adempimento di un preciso dovere, non risponderà all'interpellanza dell'onorevole Cameroni. *(Bravo!)*

CAMERONI svolge la sua interpellanza chiedendo al ministro se e come giustifichi l'attitudine ostinatamente passiva della Direzione generale carceraria, accusata dalla stampa, ed in base a documenti, di avere in persona dell'on. direttore Canevelli e del direttore attuale commendatore Doria, deposto il falso in giudizio nel processo di Torano contro i presunti complici di Acciarito, allo scopo di stornare da sè e rovesciare intiera sopra un subalterno la odiosità del truce inumano inutile contro Acciarito colla falsa lettera dell'amante sua, mentre truce e lettera sarebbero stati predisposti dal subalterno in piena e perfetto accordo colla stessa direzione generale carceraria.

Espone i fatti relativi alla questione quali avvennero dinanzi alle Assise di Roma e di Teramo e i documenti pubblicati dopo su molti giornali, affermando che le deposizioni giurate degli alti funzionari delle carceri non furono veritiere, e che risulta evidente l'accordo loro con l'Angelelli per ingannare Acciarito.

Parla delle blandizie e delle suggestioni esercitate su Acciarito, della falsa lettera di Pasqua Venaruba, amante di lui, della istanza di grazia da lui presentata e finalmente delle notturne sì supposti complici. Afferma che tutto ciò ebbe luogo colla conoscenza e coll'assenso dell'Autorità giudiziaria di Roma e del Ministero di grazia e giustizia. Stigmatizza questi procedimenti, che dichiara, non solo illegali, ma iniqui ed inumani, lamentando che siasi voluto compensare con siffatti metodi inquisitori quella negligenza che rese possibile il misfatto di Monza. *(Bene! Commenti)*

Accenna alla miseranda fine dell'Angelelli, rinchiuso in un Manicomio. Deplora che nè i funzionari colpiti, nè l'amministrazione carceraria abbiano sentito il dovere di giustificarsi di fronte all'opinione pubblica.

Afferma che l'inchiesta ordinata dal Governo fu una vera lustra, ed ebbe il solo scopo di offrire un pretesto per la destituzione del direttore Angelelli. Attende dal Governo dichiarazioni, lo quali valgano a tranquillare la coscienza pubblica, che da tutta questa triste istoria è rimasta profondamente turbata. *(Bene! Commenti)*

GIOLITTI ripete che non può e non deve entrare nel merito. L'Autorità giudiziaria, innanzi alla quale pende il processo, dirà se siano veri i fatti narrati alla Camera in base ad articoli di giornali ed a discorsi di privati. *(Commenti; approvazioni)*

CAMERONI non può essere soddisfatto. L'azione dell'Autorità giudiziaria non porterà certamente quella luce che il Paese reclama. *(Commenti; interruzioni)*

VIALE interpella egli pure il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia se ritengano che possano le Autorità amministrative e giudiziarie ricorrere ai procedimenti che, da rivelazioni le quali si presumono attendibili, sarebbero stati impiegati per creare alla responsabilità del condannato Acciarito una qualsiasi complicità di terzi.

Rileva la immensa gravità della questione che tocca da vicino la rispettabilità così dell'Amministrazione carceraria come dell'Amministrazione della giustizia. Insiste egli pure sulla illegalità ed iniquità dei procedimenti adottati in questa questione. Lamenta che troppo volte i processi trovino la loro origine in siffatte fonti impure di delazioni carpite coi più biasimevoli artifizi. Chiede al Governo se approvi che dall'Amministrazione carceraria si adottino mezzi come quelli adottati per carpire le confessioni di Acciarito, e che dall'Autorità giudiziaria si tenga conto di prove raccolte con siffatti mezzi.

Attende dal Governo una parola moralizzatrice. *(Bravo!)*

GALLO, ministro di grazia e giustizia, prega l'on. Stoppato, il quale ha presentato analoga interpellanza, ma informata a criteri d'ordine generale, di volerla differire.

STOPPATO consente.

TURATI interpella il presidente del Consiglio se, in seguito al dilagare dei nuovi casi dei carcerari consettentisi al nome del direttore Angelelli, non creda conveniente pel Governo di accogliere oggi quella proposta d'inchiesta parlamentare sull'ordinamento dell'Amministrazione carceraria e sul trattamento dei detenuti, che l'interpellante ebbe già a proporre sin dal 18 maggio 1905.

Rilevando l'enorme gravità dei fatti esposti dall'on. Cameroni, lamenta il silenzio del Governo, non giustificato dal fatto della pendenza di un processo. Ammettere un siffatto precedente significherebbe nel maggior numero dei casi ridurre al nulla il controllo del Parlamento.

Avverte che dei documenti accennati dall'onorevole Cameroni esistono le copie fotografiche, nè potrebbe contestarsene l'autenticità.

Constata che di fronte alle molteplici accuse apparse nella stampa, nè il comm. Doria nè il comm. Canevelli hanno mai sentito il dovere di dare querela per diffamazione.

Deplora che questi funzionari, sui quali per lo meno pesano i più gravi sospetti, ricoprano tuttora uffici delicati ed eminenti. Reclama dal Governo provvedimenti che valgano a rendere impossibile siffatti scandali per l'avvenire. Invoca un'inchiesta sull'Amministrazione carceraria, allo scopo di riparare ad uno stato di cose iniquo ed inumano. *(Bene!)*

DE FELICE interpella egli pure il presidente del Consiglio sulle gravi rivelazioni Angelelli circa il servizio carcerario in Italia. Dichiara che intende comunicare alla Camera documenti importanti. Lo farà quando il Governo dichiarerà di poter rispondere.

GIOLITTI ha già dichiarato che, essendo in corso un giudizio penale gravissimo su questi fatti, egli è nel dovere di non esprimere alcun apprezzamento. Esaurito il processo che è ora imminente alla Sezione d'accusa, è pronto a discutere la questione in tutta la sua ampiezza e sotto tutti i suoi aspetti.

La seduta termina alle ore 17,45.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 18, ore 18.

Nella seduta antimeridiana, presenti poco più di una trentina di deputati, si è chiusa la discussione generale dei provvedimenti ferroviari e si è incominciato l'esame degli articoli. L'on. Gianturco, ministro dei lavori pubblici, ha pronunciato un discorso brillante, che meritava l'onore di una ternata più importante. La seduta pomeridiana si apre con mezz'ora di ritardo ed è alquanto più popolata di quella di stamane. Quando si inizia la discussione delle interpellanze prendono posto al banco del Governo gli onorevoli Giolitti, Fusinato, Gallo, Gianturco e Schanzer.

L'on. Barzilai, primo interpellante, parla brevemente, ma ascoltato con la consueta deferenza.

Dopo chiare ed esaurienti dichiarazioni dell'on. Giolitti, il presidente domanda al Governo se intende rispondere alle interpellanze sul caso Agnelli. Il presidente del Consiglio espone, fra la viva attenzione della Camera, le ragioni per cui non crede conveniente rispondere a tali interpellanze. L'on. Cameroni insiste nello svolgimento della sua interpellanza, ma l'on. Giolitti si alza e recisamente dichiara: « Ripeto che ascolterò con interesse lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Cameroni, ma dichiaro che non risponderò neanche una parola all'onorevole interpellante. »

Cameroni: « Se la Camera mi ascolterà, quando avrò svolto la mia interpellanza, giudicherà se il silenzio del ministro dell'interno è giustificato ». Infatti, il deputato Cameroni incomincia a parlare, malgrado che la Camera si mostri disattenta. Il presidente del Consiglio ed il ministro delle poste, i soli rimasti al banco del Governo, conversano fra loro, senza punto curarsi di ciò che dice l'onorevole Cameroni. Alcuni deputati abbandonano l'aula. All'Estrema rimangono soli quattro deputati: Costa, Turati, Bissolati e Treves.

Quando Cameroni termina di parlare tra le approvazioni della Destra e dell'Estrema, l'onorevole Giolitti ripete all'interpellante che l'Autorità giudiziaria dirà se i fatti portati qui oggi, a base di articoli di giornali e di diffamazioni private, siano veri o falsi.

Cameroni: « Ripeto di aver formulato accuse contro funzionari. Sono giuste o no? »

Giolitti: « Non posso dirlo io; lo dirà l'Autorità giudiziaria. Mancherei al mio dovere se mi regolassi diversamente. »

Cameroni: « L'Autorità giudiziaria non si troverà in grado di rispondere. *(Voce:* E allora!) Non potrà rispondere perchè non possiede i documenti che sono presso un giornalista, il quale non li metterà fuori se non quando avrà la certezza che non gli saranno sottratti. » *(Voce:* Circolo vizioso!)

Giolitti: « Vuol dire che c'è un giornalista, il quale ha mandato lei a parlare di documenti che non esistono. »

Turati: « Lei, on. Giolitti, sa che quelle lettere furono falsificate. »

Giolitti: « Io non so nulla. »

Turati: « Lo so bene. »

Cameroni: « Ci sono anche le fotografie. »

Turati: « Lei è convinto che quei fatti sono veri. »

Giolitti: « No, non è vero. »

Stoppato: « Faccia una cosa semplicissima. Lo domandi al comm. Doria. »

Dopo una scampanellata del presidente ha la parola un altro interpellante.

Dopo l'on. Viazzi ha la parola, fra la viva attenzione della Camera, *Turati*. L'oratore termina dicendo che nelle nostre Case penitenziarie ogni infamia è possibile. In esse non entra nè aria, nè luce, nè controllo. Protesta una volta ancora contro il rifiuto del Governo di rispondere. « Quel silenzio — esclama — è la conferma esplicita della verità delle nostre accuse. *(Segni di deplorazione dell'on. Giolitti).* Ad ogni modo, noi abbiamo sentito il bisogno di compiere il nostro dovere, denunziando questi fatti mostruosi. Noi non vogliamo essere assassini, nè complici di assassini. »

Una voce: « E Giolitti non risponde! »

Presidente: « Non vi sono altre interpellanze su questo fatto, e l'argomento è esaurito. »

Turati: « Esauritissimo. »

Ma non è ancora finito. L'on. *De Felice* ricorda una sua interpellanza, pure sul caso Angelelli, circa il servizio carcerario in Italia.

Giolitti si inquieta e risponde che non risponde. « Come ho già detto agli altri interpellanti, io non posso rispondere fino a che l'Autorità giudiziaria non si sarà pronunciata. »

Presidente: « E così è esaurito davvero. »

Termina anche la seduta, perchè molte delle interpellanze che seguono non si possono discutere o per assenza degli interpellanti, o per assenza dei ministri interpellati.

L'ordinamento fondiario dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Oggi si è riunito alla Consulta il Consiglio coloniale. Si occupò del progetto per l'ordinamento fondiario per la Colonia eritrea. Avendo avuta comunicazione di un ricorso firmato da molti coloni contro il progetto, il Consiglio deliberò all'unanimità di passarlo agli atti. Il Consiglio decise che il progetto di ordinamento sia prima esaminato da una speciale Commissione, che dovrà, in una relazione, sottoporre al Consiglio di Stato le sue conclusioni.

La visita della Missione cinese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Stamane il vicerè, capo della Missione cinese, si è recato a restituire la visita al generale dei frati minori francescani. Il vicerè si è trattenuto nel monastero di Sant'Antonio, in via Merulana, circa un'ora e mezza. Questa sera si è recato a visitare le suore francescane missionarie, che hanno varie Case in Cina.

La Missione cinese si è recata a visitare le caserme di artiglieria e cavalleria al Macao. Fu ricevuta dai rispettivi comandanti, ed assistette alle evoluzioni di una batteria e di uno squadrone.

I cinesi hanno visitato in ultimo il Collegio militare, la Scuola magistrale di scherma e varie altre scuole professionali.

I voti del Consiglio dell'ordine dei sanitari.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane si è riunito il Consiglio federale dell'Ordine dei Sanitari del Regno. Il Consiglio ha preso atto del nuovo Statuto del Collegio-Convitto degli orfani dei sanitari; ha stabilito di adunare all'assemblea generale dei rappresentanti dell'Ordine a Milano, per il 21, 22 e 23 corr.; ha deliberato di fare pratiche, perchè il ministro provveda per quei medici condotti della Calabrie, a cui i Comuni hanno sospeso lo stipendio; ha votato un ordine del giorno, con cui fa voti, perchè il Consiglio di Stato approvi le disposizioni regolamentari per l'esecuzione della legge sanitaria del febbraio; quella per assicurare un congedo annuo di un mese a tutti i medici condotti, con supplente a carico del Comune.

Un nuovo giornale cattolico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Ai primi di luglio comincerà a Roma le sue pubblicazioni il nuovo giornale cattolico il *Corriere d'Italia*, diretto da monsignor De Felice, già direttore del *Giornale di Roma*. Il *Giornale d'Italia* scrive che del *Corriere d'Italia* sarebbero promotori il conte Santucci, il principe Chigi, il conte Soderini e gli onorevoli Carnaggia e Santini.

Quando si discuterà il problema del riscatto?

Ciò che dice un membro della Commissione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

Del riscatto delle strade ferrate Meridionali si discute con molta animazione in tutti i crocchi di Montecitorio anche perchè domani si adunerà per la prima volta dopo l'incidente, che cagionò la caduta del Gabinetto Sonnino, la Commissione parlamentare. In seguito alla sostituzione di commissari saliti al potere, Cocco-Ortu e Ciuffelli, e dei commissari dimissionari Bertolini e Lucifero, la Commissione è ora composta degli onorevoli Saporito, Del Balzo, Gualtieri, Fini, Bianchi Emilio, Orlando V. E., Lucca e Donati. Che farà la Commissione così rinnovata? Anzitutto dovrà procedere alla nomina del presidente in sostituzione dell'on. Bertolini. Ricostituitasi (il segretario è l'on. Fini) entrerà nel merito della convenzione e affronterà prima la pregiudiziale del tempo accettando o respingendo la proposta di presentare la relazione entro il 28 corrente, affinchè la Camera discuta il riscatto prima di prendere le vacanze? Finora non posso farvi in proposito una previsione sicura. Ieri commissari mi ha interrogati parecchi. Uno è l'on. Del Balzo. Gli ho chiesto:

— L'attuale Gabinetto ha fatto qualche passo ufficioso presso la Commissione?

— La Commissione non si è più riunita.

— Singolarmente ha parlato qualche ministro coi membri della Commissione?

— Nè il presidente del Consiglio, nè il ministro dei lavori pubblici, nè altri ministri mi hanno mai detto una parola in proposito.

— E' vero che la Commissione dei genovesi venuta a Roma per patrocinare il riscatto immediato ebbe una conferenza coi membri della Commissione?

Non so nulla degli altri; per quel che mi riguarda posso dirti che è vero. La Commissione, con accento caldo, si fece interprete dell'allarme, che si era manifestato a Genova e nelle Puglie per la probabilità che il riscatto non fosse approvato prima delle vacanze parlamentari. Citò il grande fermento del personale ferroviario e concluse accennando ad eventuali perturbazioni dell'ordine pubblico.

— E tu la calmasti?

— Io premisi, naturalmente, che essendo io nona parte della Commissione, parlavo unicamente per conto mio. Dissi che non ero contrario al riscatto, ma che non potevo accettare la Convenzione così come oggi era stata presentata. Essendomi vivamente opposto ad essa, all'epoca del Gabinetto Sonnino, perchè la credeva esiziale agli interessi dello Stato, non potevo accettarla ora sol perchè al posto dell'on. Sonnino c'è l'on. Giolitti. Io non avevo fatto una questione politica, ma avevo fatto e facevo una questione finanziaria. Non potevo dimenticare che, all'epoca del precedente Gabinetto Giolitti, il ministro del tesoro Luzzatti, e il ministro dei lavori pubblici, Tedesco, nelle trattative con la Società delle ferrovie Meridionali, avevano sostenuto che per il riscatto fossero sufficienti 28 milioni all'anno per 60 anni. All'epoca del Gabinetto Sonnino il ministro del tesoro, che era lo stesso Luzzatti, ed il ministro dei lavori pubblici, Carmine, conclusero invece con la Società una Convenzione in forza della quale danno per il riscatto 30 milioni e mezzo all'anno per 60 anni, e per giunta danno alla Società un beneficio di un altro milione all'anno sull'imposta di ricchezza mobile. Io volli dimostrare alla Commissione che l'allarme era ingiustificato, perchè il riscatto aveva poco o nulla da vedere con i grandi inconvenienti nel servizio ferroviario. Ciò che il Governo e le Società non avevano fatto in venti anni per migliorare l'esercizio, non si sarebbe potuto fare in un momento in seguito al riscatto. Col riscatto non si provvede nè ai binari, nè alle stazioni, nè ai carri, nè alle macchine. Osservai che si doveva gridare contro il Governo se questo non dava a Genova i 1200 carri al giorno necessari allo sviluppo della sua potenzialità, ma al di là nulla si poteva fare, a meno di mettere la trazione a vapore in trazione elettrica, come aveva osservato il presidente del Consiglio.

— Ma che farete nella seduta di domani e nelle sedute posteriori?

— Non posso prevederlo. Posso invece dichiararti che farò in modo che non posso cambiare la mia convinzione. Avversario della convenzione così come oggi era stata presentata, ho votato contro il progetto, e voterò contro. Non posso dire che sarò in numero, ma posso dire che farò il possibile per essere in numero. Se non ci sarò, voterò contro per lettera.

— E se il Ministero Giolitti ottenesse dalla Società patti migliori di quelli ottenuti dal Ministero Sonnino, darò il mio voto favorevole al riscatto; altrimenti....

— Altrimenti?

— Non solo voterò contro, ma ucciderò anche la Commissione.

— Non credo che arriveresti tosto a questo passo. Non mi pare che il riscatto possa essere portato alla Camera prima delle vacanze.

Un precedente storico nel problema delle Meridionali.

Roma, 18, ore 23.

L'articolo di Saporito nella *Nuova Antologia* sul riscatto delle Meridionali richiama il progetto Minghetti-Spaventa del 1876-77. Questo progetto pure stabiliva per il riscatto delle Meridionali che il Governo avrebbe assegnato in cambio di [illegible] delle 199348 azioni ordinarie in circolazione, tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta corrisponde al 5 per cento di interessi sul capitale nominale, o, in altri termini, 25 lire di rendita consolidata per ogni azione. Inoltre il progetto considerava come annullabili le 60 mila azioni sociali a matrice.

Secondo la *Patrie* alcuni membri della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge relativo al riscatto delle Meridionali, dichiarono oggi di essere compresi dell'urgenza della questione e di essere disposti a concentrare tutta la loro opera e tutti i loro studi per venire al più presto ad una soluzione. La relazione potrà dunque essere presentata tenendo la Commissione quasi permanentemente riunioni prima della fine del mese e il disegno di legge potrà quindi venire in discussione immediatamente alla Camera.

Il verbale di Algesiras alla firma del Sultano del Marocco

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,5:

Le notizie da Fez proveggono che il Sultano firmerà il processo verbale della Conferenza di Algesiras nel corso della settimana.

Malmusi partirà fra il 25 e il 30. Presso Tangeri, ad Ancora, un altro *kaid* angora è stato assassinato per vendicare l'uccisione di Asalali, organizzata da Raisuli.

Corre voce che Bu Amama sia morto in seguito alle sue ferite. Una forte colonna di imperiali ha lasciato Fez, marciando su Tax. Il Roghi ha mandato la sua moglì a Selsan e ha fortificato la riva sinistra della Muluja, domandando rinforzi alle tribù. Un combattimento ha avuto luogo alla frontiera di Melilla, fra il Roghi e il *cabili*.

Le Autorità spagnuole sono intervenute. Il presidio di Melilla fa simulacro di attaccare la piazza.

Le finanze del Giappone.

La Corte coreana istigatrice di disordini.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il *deficit* del bilancio prossimo raggiungerà 200 milioni di franchi. Un dispaccio da Nagasaki dice che la maggioranza dei residenti stranieri rifiuta di pagare l'imposta sul reddito e l'imposta sulla cifra degli affari. Una nuova linea di navigazione sarà creata. I capitalisti esteri saranno invitati a partecipare all'impresa fino alla concorrenza di 25 milioni di franchi. I commercianti giapponesi protestano contro la lentezza delle Autorità militari relativamente al ristabilimento normale delle operazioni commerciali in Manciuria. Ieri negoziati si fanno tra il Governo giapponese e la Compagnia Nippon Yusuhen Kaicha per un servizio di *steamers* settimanale fra Lisbona e Macao. »

Il *Daily Telegraph* pubblica parecchi dispacci da Tokio relativi alla ribellione in Corea. Sembra provato che i disordini sono dovuti alla istigazione della Corte. Il marchese Ito si imbarcherà per la Corea fra pochi giorni.

Si è quasi sicuri di potere rimettere a galla il *Mikado-Maru*. Una Commissione di riforme dell'esercito è stata nominata. Il servizio di *steamers* della Nippon Yusuhen Kaicha fra Hong-Kong e Bangkok e Sumatra sarà estesa a Giava e Calcutta.

Le ribellioni dei soldati nelle colonie tedesche d'Africa.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 8,25:

Il *Vorwaert*, tornando sulla rivelazioni circa le ribellioni che hanno avuto luogo nelle colonie tedesche dell'Africa Meridionale fra le truppe, precisa i seguenti particolari: « Un ufficiale è stato punito per aver maltrattato i soldati, che partiti volontariamente per l'Africa credevano che il loro arruolamento fosse terminato e domandavano di essere rimandati in Germania. Un sergente è stato battuto e gravemente ferito a motivo delle sue brutalità. Un altro sergente di cavalleria è stato attaccato dai soldati che lo costrinsero a gridare: *Viva il socialismo!* Quest'ultimo caso è stato riconosciuto esatto da un giornale ufficioso; negli altri punti tutti i giornali tacciono. »

Il *Vorwaert* dice che attende una smentita ufficiale per dare altre informazioni interessanti a questo proposito.

La Commissione cardinalizia per gli affari di Francia

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il *Matin* dice che il Papa non farà conoscere la sua decisione sulla legge di separazione e sulle Associazioni cultuali prima che la Commissione degli affari di Francia abbia statuito esso stesso su queste questioni.

La decisione del Papa sarà verosimilmente conforme a quella della Commissione cardinalizia.

Il *Matin* dice che questa Commissione comprende un solo cardinale francese, il Mathieu, tre cardinali italiani, due spagnuoli ed un austriaco.

Un'importante decisione in materia di scioperi

Ci telegrafano da Berna, 18, ore 8,30:

Il Tribunale federale ha pronunciato una sentenza importantissima relativa al diritto di sciopero, in seguito allo sciopero dei fonditori a Ginevra nello scorso mese di febbraio.

Tre padroni citarono quaranta operai dinanzi al Tribunale dei probiviri per rottura di contratto; ma il Tribunale respinse la loro domanda.

La Corte di diritto pubblico del Tribunale federale, a cui i padroni allora hanno ricorso, ha cassato ad unanimità la sentenza dei probiviri per diniego di giustizia.

Gli stranieri giudizi del delitto marchese di Madrid

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8:

L'*Eclair* ha da Madrid in data 17:

« I giornali di Madrid affermano che Moret e Cambon hanno avuto ieri un lungo colloquio coi processi relativi all'attentato. Posso smentire questa informazione, essendo Cambon assente da Madrid e non avendo l'Ambasciata di Francia alcun motivo di intervenire in quest'affare.

« Un membro della Polizia di Barcellona, chiamato Memsato, crede che Ferrer partecipò all'attentato di Parigi; Ferrer nega ogni partecipazione. I membri della legione straniera di Sidi-Bel-Abbes, esaminato il ritratto di Moran, negano assolutamente l'identità supposta fra lui e il direttore Jimeno. »

L'inaugurazione della galleria agricola francese a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20:

Quest'oggi, alle 15, alla presenza del ministro dell'agricoltura francese Ruau e del commissario della Mostra francese si è inaugurata ufficialmente questa galleria. Assistevano molte eleganti signore ed erano presenti tutte le notabilità del mondo milanese. Vi furono parecchi discorsi. Da oggi la Mostra, che è finalmente completa, verrà certamente visitata da un grande pubblico, essendo una delle migliori.

Questa mattina il ministro del Belgio Francotte ha dato una colazione a tutti i membri del Comitato dell'Esposizione. Vi furono parecchi brindisi. Il ministro Francotte si mostrò soddisfattissimo per l'accoglienza ricevuta a Milano e dichiarò che la Mostra internazionale è quanto di meglio si sarebbe potuto desiderare.

Stamane la regina Margherita si è intrattenuta a lungo nella Mostra di Belle Arti, soffermandosi parecchio in ogni sala. Nel pomeriggio ha ricevuto parecchie Autorità. Prima di fare visita è stato il cardinale arcivescovo Ferrari.

L'arte della vita semplice

per le signore inglesi.

In una delle strade più quiete dei sobborghi di Londra, Cheyne-Walk, Chelsea, un'intraprendente signorina irlandese, miss Elsa d'Esterre, ha recentemente stabilito una scuola per signore e signorine, nel suo genere assai singolare, e per l'età delle allieve ammesse — che può variare dai diciassette ai cinquanta — e soprattutto per l'educazione che vi viene impartita. L'istituto infatti si occupa di apprendere nientemeno che l'arte della vita semplice, arte, a quanto sembra, assai... complicata, giacchè nei congegni della nostra società moderna noi siamo andati via via perdendo ogni idea di semplicità.

La scuola della signorina d'Esterre è l'attuazione di una pratica idea, nata da una sera ed ardua esperienza.

Due anni or sono miss d'Esterre era una signorina gracile, delicatissima e vittima infelice di tutti quei turbamenti nervosi che, specialmente nelle donne, sono la conseguenza di una eccessiva delicatezza di complessione e di una eccessiva gracilità. La signorina d'Esterre penò di guarire, e l'energica cura che impose a se stessa fu quella di combinare certi studi, che le occupassero la mente, con faticosi lavori manuali, nei cui automatismo la mente potesse avere il conseguente e necessario riposo. La salute della signorina d'Esterre rapidamente rifiorì, e fu ora nel proposito disegno di togliere anche le altre sue sorelle in Eva alla nevrosi ed all'isteria onde, specialmente nelle grandi città tumultuose, sono minacciate, che alla fondò l'istituto in cui si applica a propagare e ad insegnare la teoria del regime che l'ha salvata.

La seguente narrazione dà una interessante idea di una giornata passata all'Istituto di Vita Semplice.

Parlano una signora ed una signorina, entrambe frequentatrici dell'istituto di miss D'Esterre:

Quando noi diciamo a qualcuna delle nostre amiche che andiamo a scuola, ci guardano con stupore e quasi incredule: « A scuola, alla vostra età? » — « Sì — rispondiamo — e ad una dilettissima scuola in Chelsea, la scuola per le signore e le signorine ».

Si giunge all'istituto alle sette del mattino, tanto in estate quanto in inverno. Quello di alzarci presto è la prima lezione che ci si apprende. Le interne dell'Istituto, sulla porta, ci dànno il benvenuto. E' da notarsi, poi, che alla scuola non c'è nessun personale di servizio, nè per aprire le porte, nè per far qualsiasi altra cosa.

La signorina D'Esterre è in piedi con noi alle cinque, e si occupa in persona a mettere la sua casa in ordine, a spolverare i mobili, a dar la cera ai pavimenti.

La prima cosa che facciamo, appena entrate, è di recarci nella così detta stanza comune, dove indossiamo dei grandi grembiali di tela d'Olanda, grembiali bianchi e ruvidi, dove stiamo ravvolte quasi completamente.

Poi incominciamo i lavori manuali.

Si tratta di prepararci il pranzo del mezzo giorno. Ognuna delle allieve pranza alla scuola, e deve contribuire alla mensa col proprio lavoro. Preparare le stoviglie, dare il lucido al rame di cucina, accendere il fuoco, cuocere le vivande, apparecchiare la tavola, sono tutte cose che spettano a noi.

Annesso alla scuola c'è un orto, un giardino, un frutteto, ed orto, giardino e frutteto sono affidati alle nostre cure. Siamo noi che seminiamo, noi che facciamo gli innesti, noi che cogliamo i legumi..... La nostra cucina, una cucina esclusivamente vegetariana, è tutta fatta coi prodotti dell'orto e del frutteto.

Un altro particolare. Il gas è affatto abolito dai nostri fornelli.

Il solo combustibile adottato è la legna, e siamo noi medesime che la spacchiamo.

Il lavoro d'accetta, che estate ed inverno, pioggia o bel tempo, compiamo all'aperto, ci occupa una buon'ora. I polsi talora vengono a dolere, ma l'appetito che quell'esercizio salutare ci procaccia non è a dirsi!

Dalle 9 alle 11, dopo aver compiuti i lavori di casa, dopo aver ammucchiato la legna e le fascine sugli alari, dopo aver disposto e provveduto i fuochi legnami, in attesa di mettere il fuoco sotto alle casseruole e di cuocere il pasto, ci sono le lezioni.

Ce ne sono di varii generi: lezioni di matematica, lezione di lingue, lezioni di ricamo, lezioni di storia, lezioni di letteratura straniera. Ogni allieva può scegliere il corso che più le aggrada. Nulla, poi, di più originale, del modo con cui vengono svolti questi corsi.

D'inverno, quando fa cattivo tempo, le lezioni hanno luogo in apposite sale. Ma non si creda di trovar quivi alcuna suppellettile, alcun mobile scolastico, cattedre, seggiole, scrittoio o tavoli.

Le allieve — e convien notare che sono signore e signorine della migliore società — si seggono tranquillamente e semplicemente per terra, ed intorno ad un grande camino, dove fiammeggia e divampa della buona legna, seguono, attente, le spiegazioni dell'insegnante, la quale è seduta fra di noi, e parla con voce piana e tranquilla, senza alcuna posa, senza alcun accento cattedratico.

Quivi una signorina spiega e commenta la letteratura italiana del secolo di Dante; là un'altra fa la storia inglese del periodo dei Tudor; in una classe si tratta dell'arte bizantina o veneziana; in un

un'ora dopo, nel refettorio, sulle belle tavole semplici a liscia, coperte di bianche tovaglie di tela, vengono serviti i più deliziosi *puddings* che sia mai dato di gustare nel Regno Unito.

Il latte, le uova, i legumi, i frutti, sono i soli elementi di questa cucina, e latte, uova, legumi, frutti, sono tutti provveduti dall'istituto.

Il servire, l'apparecchiare e lo sparecchiare la tavola è interamente compiuto dalle signore allieve; e per turno, anche, esse si occupano della rigovernatura delle stoviglie, giacchè, come abbiamo detto, non c'è all'istituto alcuna persona di servizio.

Terminata la colazione ci sono due ore di ricreazione, e diciamo, ore di ricreazione, ma non di ozio. Queste ore, infatti, sono occupate dal balle e dalle lezioni di danza, e come per le altre lezioni, a seconda del buono o cattivo tempo, si compie o un'uscita chiusa o un luogo aperto.

Le danze in uso all'istituto di miss D'Esterre, sono tutte danze classiche: la pavana, la sarabanda, la giga, il minuetto. Alle danze tien dietro un'ora di esercizi ginnastici; ed agli esercizi ginnastici seguono speciali corsi di lavori manuali.

Le stesse allieve, che al mattino hanno ascoltato il commento di un canto di Dante, ed hanno seguito una disquisizione filosofica o scientifica, apprendono ad intagliare il legno, ad incidere il cuoio, a piegare il ferro sull'incudine, in piccole fucine appositamente costruite, a piallare tavole, a fabbricare, insomma, tutti i semplici utensili di prima necessità che possono occorrere nella vita.

Alle cinque del pomeriggio, dopo il *tea* — il *five o' clock tea* — la giornata di scuola è finita, e le allieve se ne ritornano a casa, a piedi, naturalmente, ciò che per taluna richiede un'ora ed anche due di cammino.

La signora D'Esterre è contentissima dei risultati della sua scuola, e le signorine che la frequentano assicurano di riportarne grande profitto.

Certo, alle allieve della miss irlandese non ha piccola azione anche la suggestione, ma quando la suggestione ha per virtù di strappare degli esseri alla nevrosi, alla neurastenia ed a tutte le piccole manie, che fanno oggi tante vittime e tanti infelici, sia cento volte benedetta..... anche quando si trovi, come da qualche scettico, che *l'Arte della Vita Semplice* non è che una complicazione di più della nostra complicatissima vita.

Nasi continua a sperare.

Lombardo vorrebbe costituirsi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Dopo la sentenza del supremo Collegio, che dichiarò inammissibile il ricorso Nasi, non è stato ancora deciso che cosa intenda fare l'ex-ministro della pubblica istruzione, il quale, a quanto consta, non vuole soffrire neppure un giorno di carcere preventivo, sperando sempre che, come ritengono i suoi difensori, la Corte di Cassazione possa a suo tempo dichiarare l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria.

Il Lombardo sarebbe invece di parere diverso e si assicura che egli cercherà di affrettare la risoluzione della sua condizione giuridica, che è assai diversa da quella dell'on. Nasi.

Il Lombardo si sarebbe voluto costituire il giorno 20 corrente e aveva incaricati i suoi avvocati difensori a Roma perchè si interessassero per fargli ottenere un salvacondotto, onde evitare i fastidi di una traduzione detenzionale, perchè il giorno 16 corrente appunto avanti la Corte d'Appello di Palermo era fissata la discussione di un altro processo a carico del Lombardo per appropriazione indebita qualificata. Costituitosi in carcere, il Lombardo nei termini di legge ricorrerà contro la sentenza della Sezione d'accusa e solleverà la questione dell'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare di un reato che sarebbe stato commesso da un ministro e sul quale egli è chiamato a rispondere come complice.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Roberto Galli ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione per sapere se il ministro degli esteri non crede opportuno rendersi *mediatore di pace nel conflitto greco-rumeno*.

— Per domattino è convocata la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge *sul rispetto delle Meridionali*. Essa sederà tutti i giorni fino ad esaurimento del suo mandato.

— Gli Uffici della Camera, fra altre, domattina esamineranno la domanda di autorizzazione all'arresto di Enrico Ferri, e la proposta di legge Turati intorno agli eccidi popolari.

La fine dell'agitazione degli avvocati a Catanzaro

Ci telegrafano da Catanzaro, 18, ore 20:

E' giunta la Commissione degli avvocati, reduce da Roma, dopo aver esposto al ministro guardasigilli i propri *desiderata*. Nella riunione plenaria degli avvocati procuratori, dopo aver riferito sui risultati ottenuti, l'assemblea decise di cessare l'agitazione. Fu deliberato di comunicare la deliberazione agli altri Fori delle Calabrie, che avevano fatto causa comune con quello di Catanzaro.

Agitazioni contro le imposte nel Cagliaritano

Ci telegrafano da Cagliari, 18, ore 14,15:

Nel Comune di Escalaplano vi fu una dimostrazione di 500 persone, che chiusero il Municipio. Stamane vi fu un Consiglio, in cui si emisero voti al Governo per l'esonero dei pagamenti del debito derivante dalle strade provinciali, e per la diminuzione delle imposte e il condono delle quote arretrate dovute a subasto. Sono partiti da Cagliari rinforzi di carabinieri.

Lo sciopero dei muratori a Parma si aggrava.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 15:

I proprietari delle fornaci, dichiaratisi solidali coi capomastri nello sciopero dei muratori, deliberarono di sospendere la vendita del materiale. La situazione è tesa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (85)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Ma — fece la signorina della Ferrandière fuori di sè — bisogna che tu ti curi; bisogna che tu prenda un rimedio, poichè tu sai ora..... Il barone interruppe sua sorella con aria accigliata e mormorò:

— A quest'ora è troppo tardi. Non c'è da farci più nulla.

— Così tu muori!

— Non avrò, forse, più di due giorni da vivere.

La signorina della Ferrandière s'alzò di scatto. Ella era diventata cadavericamente livida.

— E credi tu — ella disse — che io ti lascierò morire? Che permetterò che si perpetri fino alla fine questo nefando delitto?

— Che vuoi tu fare? — chiese il barone.

— Avvertire il medico, la giustizia, che so io..... Denunciare quella miserabile!.....

— Puoi ben essere sicura che io non posso accettare come io questo misfatto mostruoso... Morire avvelenato, tu! E tuo figlio?

Ella si allontanava.

Egli tese la mano per trattenerla.

— Ecco — egli disse — ciò che io non voglio.

— Che cosa? — disse la volgendosi.

— Che tu prevenga la giustizia! Che tu parli a chicchessia di ciò che io ti ho rivelato.

— Come!

— Non voglio scandali..... Ed è appunto per mio figlio, di cui mi parli, che io desidero sia così. Io non voglio che egli trascini dietro di sè il delitto di sua madre.

— E quell'infamia rimarrà impunita?

— Tale è la mia volontà, la mia volontà formale, immutabile!

— Ma è impossibile!

— E' per ciò che io t'imposi il giuramento che mi hai fatto.

— Ti vedrò adunque morire vittima di lei, di quella strega!

E la povera donna continuò disperata:

— Ed io non dirò nulla! Non ti vendicherò!

— Voglio così. L'ho preteso!

— Valeva meglio, allora, non dirmi nulla. Credi tu che io potrei vederla allora senza sputarle la sua infamia sul volto!

— Io voglio — disse il malato con voce ferma — che tu ti contenga con lei, quando la rivedrai, come ti contenevi pel solito, con l'amabilità, senza benevolenza, ma cortese..... Nulla nelle tue attitudini e nelle tue parole lasci supporre che tu sai ciò che io ti ho appreso.

— Ma — fece la signorina della Ferrandière con un moto violento di rivolta — ciò che tu mi chiedi è impossibile e supera le forze umane. Mai io potrò costringermi a questo!

— Non mi sono io costretto a ciò, — fece il malato, con una vivacità di cui non lo si sarebbe creduto capace, — io, il marito, io che soffro, io che sono la vittima, o che massio del delitto commesso? Per anni ho sofferto di non essere amato. Da sessi soffro del tradimento che supponevo. Ed ora che so ciò che so, che sono tradito, che mi si odiava al punto di sbarazzarsi di me con un delitto, posso quale deve essere l'inferno dell'anima mia e quale inferno tumulti nel mio seno con tutte le fiamme, con tutte le torture! Eppure, io rimango calmo.

« Io, — continuò il povero morente, dopo aver ripreso breve fiato, — io non grido all'infamia di cui sono vittima. Io sopporto tutto per evitare a mio figlio, il solo essere che adoro, non te, delle vergogne senza nome. Che vuoi tu che egli divenga più tardi se lo si conoscesse come il figlio di un'avvelenatrice!

« Qual donna potrebbe amarlo? In quale società potrebbe essere ammesso? Egli non sarà più, per tutti, che il figliuolo di una delinquente. E questo nome della Ferrandière, fin qui onorato e spesso glorioso, rimarrebbe negli annali del delitto alla pari di quei nomi per sempre infamati, che non si pronunciano, nel seguito dei secoli, che col massimo orrore. E quello sarebbe il nome portato da mio figlio! No, no, io questo non lo voglio. A nessun prezzo, a nessun prezzo lo voglio, intendi, tu! »

La signorina della Ferrandière, più pallida ancora, piegò la testa, e disse, sordamente:

— Sì, lo comprendo!

— Tu comprendi, non è vero, — riprese il barone, con espressione quasi di trionfo; — tu comprendi allora come io mi taccia!

— Sì, — rispose la vecchia signorina, con voce roca.

Riflettè un istante, e ripigliò:

— Però è terribile!

Indi chiese:

— Ma, perchè non aver preso alcuna precauzione, poichè tu supponevi un delitto?

Ed incalzò con un'altra domanda:

— Perchè non aver fuggito quella miserabile?

— L'idea non mi è venuta che quando la ebbi sorpresa col suo amante..... Ed allora era troppo tardi. Era evidente che, non avendo più nulla da aspettarsi da me, che non ama, che, senza dubbio, non ha amato mai, che sono rovinato e non posso più essere per lei che un imbarazzo, ella non doveva aver che un desiderio: sbarazzarsi dell'ostacolo che io ero divenuto per lei..... Ed ella così ha pensato di farmi scomparire, colla complicità, senza dubbio, dell'essere che ha pervertito, e che tiene al guinzaglio come per lungo tempo ha tenuto me!

« Ah! se tu sapessi quanto l'amore di quella donna è terribile! E quale abisso di perfidie ella nasconda nel proprio sesso..... dietro la purezza dei suoi occhi..... giacchè, la disgraziata, sa così assumere alle volte l'aspetto di purissima vergine! »

— Ah! — esclamò la signorina della Ferrandière, spaventata, — io l'ho detestata sempre, io ho sempre avuto paura di lei, per te, mio povero fratello, ma ora ella mi fa un tale orrore, un tale ribrezzo!.....

— Bisognerà — disse il malato — vincere tale orrore!

— Lo potrò io?

— E' necessario che sia così.

Un colossale incendio a Messina

Un teatro distrutto.

La compagnia di S. Novelli perde tutto il corredo.

Messina, 18, ore 20.

Eccovi diffusi particolari sull'incendio di questa notte:

Verso le 2 il grido *al fuoco!*, accompagnato da ripetuti colpi di rivoltella ed il suono delle campane, ha destato all'un tratto tutta la popolazione delle vie Garibaldi, Gran Priorato, Casa Pia, via Placida. La cittadinanza, presa di soprassalto, affacciandosi ai balconi e uscendo nelle vie restò terrorizzata dallo spettacolo di colonne di fumo che per un grande circuito elevantesi presso la Villetta Mazzini si innalzavano quattordenti con sprazzi violentissimi di scintille. Il fumo era densissimo ed opprimente e lo fiamme minacciavano gran parte della città. La causale di tutto questo funesto allarme era l'incendio sviluppatosi nel teatro di Villa Mazzini, colossale costruzione in legno, situato a ridosso della villetta omonima prospiciente alla monumentale basilica di San Giovanni di Malta e ad una fitta di casseggiati che guardano la via Placida e Casa Pia. La villa è pure attigua al grande Ospizio Cappellini, dove sono ricoverati 200 orfani.

L'incendio si è sviluppato per causa finora ignote e divampò furioso e terribile distruggendo in pochi minuti tutto il teatro, di cui è oggi solo un mucchio di tizzoni ancora accesi crepitanti sotto la furia dell'acqua irrompente dalle pompe di incendio. Tutte le armature sostenenti la tettoia e tutta l'immensa quantità di zinco è stata resa incandescente. Non si possono descrivere le scene di terrore di tutti gli abitanti vicini al teatro. Per fortuna le fiamme erano alimentate dal vento di ponente, poichè, se fosse imperversato lo scirocco, di tutti gli edifizi, compreso l'Ospizio Cappellini, non sarebbe rimasta vestigia.

Infatti la ferocine di quelle vampate di fuoco, elevantisi terribili verso sud-est, bruciarono la tettoia occidentale della chiesa di San Giovanni di Malta e tutto l'immenso caseggiato a sud del teatro. I cornicioni delle case vicine e le soglie dei balconi crollarono. Il fuoco fece persino staccare le grosse ringhiere di ferro. Tutti i pali sostenenti i fili telefonici attaccati alla grande muraglia di San Giovanni di Malta sono stati bruciati e i fili fusi.

Appena dato l'allarme accorsero tutti i pompieri e soldati del genio e tutta la truppa acquartierata nel quartiere Bazico, il prefetto e tutte le Autorità. L'opera dei pompieri è stata encomiabile sotto l'abile direzione dell'ispettore Sant'Antonio.

La moglie del prefetto conte Capitelli, non reggendo davanti all'immane disastro e temendo che il fuoco si propagasse al suo palazzo, invasa da panico insieme colla sua bambina uscì di casa.

Attualmente recitava a questo teatro la Compagnia di Giovanni Novelli. Ieri sera, all'una, il Novelli, dopo la rappresentazione di *Morte civile* lasciava il teatro.

Alle 2,30 questa era ruso al suolo. Dodici tonnellate di condotte con i ricchissimi vestiari sono stati bruciati insieme al teatro. I danni sofferti dalla Compagnia Novelli raggiungono la somma di 40 mila lire. Oltre i capitali scenici della Compagnia andarono distrutti tutti gli effetti personali, nonchè la libreria costituente il repertorio del Novelli. Tutti gli artisti sono accasciati dal dolore e sono in preda alla desolazione. Tutte le Autorità, la stampa e la cittadinanza cercano di venire in loro soccorso. I danni al teatro si calcolano ad oltre 150 mila lire. I danni ai fabbricati limitrofi ammontano a 40 mila lire. Il muro della chiesa di San Giovanni di Malta è crollato. Il teatro, di proprietà del signor Pagano, non era assicurato. Non si deplorano vittime, tranne poche ustioni riportate da qualcuno del personale di custodia.

Chiassate al Consiglio comunale di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 18, ore 21:

Stasera al Consiglio comunale, discutendosi le variazioni al bilancio di previsione del 1907, per un'interruzione dell'assessore Patriarca, ribattuta da Greppi, della minoranza, avvenne un vivace incidente, cui parteciparono diversi consiglieri.

Nel calore della disputa, il consigliere Ara, della maggioranza, tenuto imporre al collega Greppi il silenzio, avanzandosi verso di lui in aria minacciosa. Il consigliere Greppi prese per il bavero della giacca il consigliere Ara, e lo spinse in mezzo all'aula, fra un chiasso indiavolato. Tutti i consiglieri si opposero per dividere i due contendenti.

Mentre il baccano continuava, dalla tribuna pubblica si gridò: « Bell'esempio che danno al pubblico quei signori! » Tale frase servì di scusa ai signori consiglieri, che si acquietarono subito e la seduta potè essere ripresa.

Inondazioni in Boemia.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 21:

Si ha da Praga: In seguito alle piogge torrenziali, il fiume Sazava è straripato, inondando parecchi Comuni, tra cui Solau, Sasiow, Hospischt. Alcuni ponti furono asportati dalla violenza delle acque. Le campagne sono devastate. Le strade impraticabili, le ferrovie interrotte; 60 case sono crollate; sette persone sono scomparse. Le truppe furono inviate nelle località minacciate a portare soccorsi.

L'arresto di un assassino italiano a Digione.

Ci telegrafano da Digione, 18, ore 22:

La Polizia ha arrestato alla stazione Ospizio Sfarzelo, italiano, di 21 anno, ricercato dall'Autorità giudiziaria di Langres per assassinio commesso a Charmes il 1° corrente.

Il terremoto a Creta.

Ci telegrafano da La Canea, 18, ore 0:

Si avvertirono stamane, un po' dopo le ore tre, parecchie scosse di terremoto ondulatorio nella direzione nord-sud. Le scosse durarono dieci secondi.

Situazione disperata in Russia

Sull'orlo del fallimento?

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Londra, 18, ore 9.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « La situazione ha preso negli scorsi giorni un carattere quasi disperato. Gli appelli che alcune Agenzie, le quali ricevono l'appoggio ufficiale hanno fatto agli istinti violenti della folla, hanno dato i loro risultati. Il sangue israelita è colato a rivi a Bielostock ed altri eccidi sono imminenti. La nazione si rivolta di nuovo; ovunque nell'impero accadono disordini e saccheggi, che sembrano dover far capo ad un'insurrezione generale. Le Autorità sono impotenti e le truppe si mostrano recalcitranti; l'anarchia si manifesta ovunque e la Duma, la sola luce di speranza che rimaneva, sta per essere spenta.

« Non rimane che un mezzo per impedire un disastro e far comprendere la ragione al Governo, ed è il timore di una crisi finanziaria. I giornali dichiarano che il Governo è già desideroso di procurarsi nuove risorse pecuniarie. Alla Borsa di Pietroburgo, come a quella di Mosca, regna uno stato d'animo che rasenta il panico. Fra gli agenti di cambio si parla di dirigere un Memoriale al Trono per segnalare la sicurezza che si ha di vedere sopravvenire un disastro finanziario, a meno che il Governo non si conformi ai voti della Duma.

« Si dice che un'agitazione considerevole regnerebbe a Mosca; numerose riunioni sono state disperse dalla truppa. Corre voce che un altro sciopero generale è imminente.

« Un telegramma da Arkangel annuncia che uno sciopero generale è scoppiato in quella città. I piroscafi non possono nè imbarcare nè sbarcare i loro carichi. Il malcontento nell'esercito e nella marina assume proporzioni gravi. Un distaccamento di cosacchi ha rifiutato di tirare sopra un gruppo di scioperanti ad Odessa, i quali li acclamarono e spiegarono la bandiera rossa. I cosacchi insistettero perchè la bandiera fosse ripiegata e nascosta. A Kronstadt i marinai dichiarano che non tollereranno che il Governo s'immischi negli affari della Duma. Si dice che il granduca Alessandro Mikailovich ha degli uomini del reggimento della guardia a bordo della sua nave ammiraglia. Un ufficiale ha detto ieri: « Il Governo spera ancora ricoverarsi dietro l'esercito e la marina; ma questa volta sarà disilluso. »

« L'eccidio degli ebrei a Bielostock durò senza posa per otto ore; nè i soldati, nè la Polizia intervennero. Le truppe sembrano non aver fatto nulla nel primo giorno, tranne che pattugliare nelle vie, facendo fuoco a caso; il secondo giorno, quando parecchie vie furono preda delle fiamme, sembra non abbiano chiesto l'aiuto dei pompieri, ovvero questi si astennero sotto pretesto che le case contenevano bombe.

« Le Autorità cominciarono allora ad inquietarsi; fecero circondare la città da un cordone di soldati, vietando a chicchessia di entrare o uscire; ma l'opera di distruzione continuò, e alla stazione il popolaccio assalì tutti i treni, massacrando i viaggiatori israeliti.

« S'ha qualche apprensione sulla sorte dei deputati israeliti, che avrebbero dovuto arrivare a Bielostock in una Commissione di inchiesta inviata dalla Duma. »

Gli eccidi di Bielostock superano ogni descrizione.

Il cinismo di un Governatore.

Londra, 8, ore 8,30.

Il *Central News* riceve da Bielostock che il massacro degli ebrei supera ogni descrizione. Il corrispondente in una sola tratta di 300 metri fuori della stazione contò sessanta cadaveri. Sul treno nel quale egli arrivò, tre ebrei furono assaltati dalla cosidetta banda nera, uccisi e derubati dei loro effetti. A cinquanta passi stazionavo un grosso Corpo di poliziotti impassibili.

Alcuni corrispondenti polacchi fissano il numero degli uccisi ad 800; però il corrispondente della *Nuova Riforma* di Cracovia afferma che furono non meno di 2000.

Il massacro era previsto: due giorni prima una Commissione di ebrei si recò dal governatore di Grodno a richiedere protezione. Questi cinicamente riconobbe il pericolo della situazione, aggiungendo: « L'anno scorso a Bielostock furono uccisi dieci ebrei, ed avemmo pace perfetta per tre mesi; questa volta se ne uccideranno mille ed avremo la pace per un tempo incalcolabile. »

Gesta di terroristi a Varsavia

Il panico degli ebrei.

Pietroburgo, 18, ore 7.

Si ha da Varsavia: Ieri mattina, nella foresta fra Kronniewic e Kolodawa (Governo di Varsavia), una banda di terroristi aggredì la diligenza postale e uccise il cocchiere, i due soldati che la scortavano e due cavalli, e si impadronì dei sacchi della corrispondenza.

Ieri sera, cinque terroristi spararono contro un ufficiale di Polizia, che passeggiava colla moglie e il cocchiere entrambi e si dileguarono. Regna grande inquietudine fra gli israeliti, sebbene i loro timori siano infondati.

A Lodtz, ieri sera, si diffuse il panico tra gli israeliti, dietro voce che la Polizia avrebbe eccitato la plebaglia a massacrare gli ebrei. La giornata però è trascorsa calma.

Si rinforzano i presidii di Kronstadt e Peterhof.

Parigi, 18, ore 9,5.

L'*Agenzia Lafan* riceve da Pietroburgo, in data di ieri: « Due reggimenti di fanteria e una batteria d'artiglieria sono stati mandati a Kronstadt, ove debbono rimanere nei dintorni della fortezza. Parecchi reggimenti di cavalleria hanno pure rinforzato il presidio di Peterhof.

« Quest'aumento di truppa accresce la tensione già creata dallo sciopero di Pietroburgo e di Mosca.

« Un Comizio di partigiani del lavoro è stato tenuto a Tereki; più di 11,000 persone vi assistevano per reclamare un'amnistia. »

Il disagio a Pietroburgo.

La generalizzazione dello sciopero.

Pietroburgo, 18, ore 21.

Le condizioni della città si fanno disagevoli. L'agitazione si propaga. Gli operai tengono continuamente riunioni. I *meetings*, ieri, furono circa trenta. Nessuno di essi però dette luogo a disordini. Intanto, da due giorni manca il pane bianco.

Cinquemila operai, riuniti coi marinai e soldati nei dintorni di Pietroburgo, votarono un indirizzo per chiedere alla Duma di sostenerli nella lotta contro il Governo.

Nessuno dette luogo a disordini. I fornai di Tsarkoie-Selo, di Gatchina e Peterhof hanno aderito allo sciopero generale di Pietroburgo.

Anche fuori di Pietroburgo gli scioperi si generalizzano.

Due reggimenti della guardia con due batterie e mitragliatrici sono partiti da Tsarkoie-Selo ed inviati a Kronstat, ove gli abitanti cominciano ad abbandonare la città.

Sulla ferrovia Syzhane-Vizin, dove è scoppiato lo sciopero, molti operai vennero arrestati. Il movimento agrario si propaga nella provincia di Tamboff, Minsk, Tomsk.

Un " meeting " rivoluzionario in Finlandia

Pietroburgo, 18, ore 9.

Ieri ha avuto luogo a Terioki (Finlandia), un *meeting* di duemila persone, che riuniva i rappresentanti dell'Unione dei contadini russi e dei partiti sociale-democratico russo, socialo-rivoluzionario russo e sociale-democratico finlandese.

La guardia rossa finlandese, col suo comandante, capitano Cook, ed i deputati del gruppo del lavoro, della Duma, assistevano a questo *meeting*. L'assemblea ha discusso le questioni politiche e sociali attuali in un senso rivoluzionario.

Essa ha approvato parecchie risoluzioni, specialmente una mozione di indignazione contro il Governo per avere organizzato la sommossa di Bielostock. L'Assemblea ha votato una mozione di biasimo contro i finanziori esteri, che hanno fornito al Governo russo i mezzi necessari per schiacciare il movimento liberatore, e minacciandoli di comprenderli nell'opera di vendetta o di castigo rivoluzionario.

L'Assemblea si è rallegrata delle dimostrazioni di fratellanza fra russi e finlandesi. Questi ultimi hanno dichiarato che la Finlandia non si sentirà realmente sicura che dopo il trionfo della causa dell'affrancamento della Russia. Il ritorno a Pietroburgo ha luogo fra i canti rivoluzionari. Delle bandiere rosse sventolano agli sportelli dei vagoni, ed i viaggiatori proferiscono grida sediziose contro i gendarmi, al passaggio nelle stazioni.

Un grave incidente sotto la galleria del Fréjus.

Ci scrivono da Bardonnecchia, 17:

Stanotte, verso l'una, partì da Modane un treno merci diretto a Bardonnecchia, trainato da due macchine, una in testa e l'altra in coda.

Alla metà della galleria, essendo la forte salita, il treno doveva fermarsi per dar agio di distaccare la macchina di spinta a farla retrocedere normalmente a Modane; invece il treno non si fermò.

Il capo-frenatore sig. Claro, impressionato della mancata fermata, con grande pericolo scese dal bagagliaio e corse verso la macchina di testa per avvisare il macchinista di fermare; ma, con grande sorpresa, trovò macchinista e fochista stesi sul pavimento della macchina, privi di sensi, asfissiati.

Dopo aver fermato il treno, il capo-conduttore corse al telefono, che si trova nella rimessa centrale, e chiese aiuto a Bardonnecchia. Di qui partì subito una macchina di soccorso per trainare il treno fino a Bardonnecchia.

All'arrivo, i dottori Balcet e Bracco, il farmacista Barra, il capo-stazione dott. Gibelli prodigarono subito le loro cure ai disgraziati ferrovieri. Il macchinista ed il fochista erano ancora svenuti ed in gravi condizioni. Con iniezioni però si riescì a farli rinvenire, e vennero poi ricoverati all'*Albergo Sommeiller*.

In paese non si parla d'altro, deplorando tutti che, per far funzionare, e molto male, ogni tre o quattro giorni il famoso ventilatore, gli ingegneri delle ferrovie abbiano fatto chiudere tutte le aperture che portavano aria in galleria, e cioè, dal lato di Bardonnecchia, i finestroni della finta galleria e la difensiva; dal lato di Modane, le due gallerie franate e la difensiva; in modo che non può più entrare nelle gallerie principale la più piccola quantità d'aria, e i compressori, trascurati da tutti per portare le loro cure al ventilatore, non ne danno più abbastanza.

Da tutti si desiderano provvedimenti.

Arresti per l'aggressione degli ufficiali inglesi in Egitto

Ci telegrafano dal Cairo, 18, ore 8:

Trentacinque persone su quarantacinque implicate nell'aggressione degli ufficiali inglesi sono state arrestate.

Un disastroso incendio in Isvezia

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 8:

Si ha da Hudikwall (Svezia), 18: Un incendio distrusse ieri sera completamente il villaggio di Avik. La ferrovia e il telegrafo sono interrotti. Mille e seicento persone sono senza ricovero.

REATI E PENE

L'orribile parricidio di Sordevolo.

Due giovani sposi alle Assise di Vercelli.

(Nostra corrispondenza particolare).

Vercelli, 13 giugno.

Domani a questa Corte d'Assise si inizierà lo svolgimento di un importante e gravissimo processo, l'ultimo dell'attuale sessione, triste epilogo di un misterioso ed orribile dramma di famiglia, avvenuto due anni fa in territorio di Sordevolo (Biella). Si tratta dell'assassinio del ricco proprietario Fogliano Giovanni, cinquantaduenne, di Sordevolo, che destò in tutto il Biellese e nelle regioni vicine un senso di orrore e di indicibile raccapriccio. Ricordiamo i fatti.

La scoperta del delitto.

In un casinale, sito nei dintorni di Sordevolo, abitava la famiglia Fogliano, composta del padre, di nome Giovanni, d'anni 52, ricco proprietario, del figlio primogenito Lorenzo, d'anni 21, soldato nel 4.o reggimento alpini di stanza ad Ivrea, della sposa di costui, Baghi Margherita, d'anni 23, e di altri figli di minore età. Nel mattino del 30 maggio 1904 il contadino Fidelio Bernardo, scendendo dai monti ebbe a passare presso quella casina. Non avendo visto, come di consueto, il Fogliano intento a lavorare, chiese notizie di lui ai parenti. Costoro risposero che il Fogliano, partito per Pollone, paese poco distante da Sordevolo, nel mattino del giorno precedente, non era, con loro somma sorpresa, più ritornato. Continuò allora la sua discesa il contadino, ma, giunto che fu nelle vicinanze della casina *Stertore*, un raccapricciante spettacolo gli si presentò dinanzi agli occhi. Presso un ceppaglio giaceva a terra, boccone, tutto lordo di sangue, il cadavere del Fogliano. Il capo ed il volto del disgraziato erano orribilmente sfracellati da colpi d'arma da fuoco. A quella vista il Fidelio, tutto spaventato, dirocò la strada correndo ad avvisare della macabra scoperta il sindaco di Sordevolo ed i carabinieri.

Il delitto si presentava avvolto nel più fitto mistero; non era facile quindi il compito delle Autorità onde poter riuscire a trovare il bandolo dell'intricata matassa e mettere le mani addosso agli autori dell'orribile scempio. Quali le causali del delitto? La rapina o la vendetta? L'ipotesi della rapina fu però presto scartata, sia perchè in una tasca della giacca del povero Fogliano fu rinvenuto quel poco denaro che si presumeva avesse portato seco, sia, in special modo, perchè la voce pubblica — quella benedetta voce pubblica che talvolta riesce così utile ad ingiungere la fiaccola del giudice indagatore — aveva richiamata l'attenzione delle Autorità sui componenti della famiglia Fogliano, in seno alla quale nascevano spesso delle serie questioni per motivi di interesse. Che cosa era quindi necessario fare? Esplorare l'ambiente di quella famiglia. E così fu fatto.

La famiglia Fogliano.

Il Fogliano era vedovo ed aveva quattro figli. Qualche anno prima egli aveva avuto la fortuna di creditare da una zia la discreta somma di 80 mila lire. Per aggiunta, gli affari andavano a gonfie vele; la sua famiglia quindi viveva in una certa agiatezza. Una cosa sola mancava in quella casa, forse la più necessaria: la pace. Padre e figlio, Lorenzo, il primogenito, erano in urto. A Lorenzo piaceva professar l'arte di Michelaccio..... E non contento di fare il fannullone, trovava modo di scialare del denaro e di contrarre dei debiti, che il genitore doveva poi forzatamente pagare. Naturalmente il padre, noncurante, più volte aveva rimproverato il figliuolo richiamandolo all'ordine. Ma ora fatto sprecato. Da ciò litigi su litigi. Ma queste non è tutto. Nato per far disperare, un giorno al..... buca Lorenzo salta il ghiribizzo di prender moglie. A quell'età, con quella serietà, con quella voglia di lavorare..... e cosa da pazzi, diceva il padre al figliuolo. A nulla servirono i buoni consigli. Dapprima il genitore energicamente si oppose al matrimonio di Lorenzo, ma poi da buon cuore e per ragioni di coscienza, siccome gli aveva, contro verità, fatto credere che la fidanzata del figliuolo si trovasse in istato interessante, finì per acconsentire.

E così il figliuolo riusciva ad impalmare una giovane del paese, certa Baghi Margherita, di anni 23, donna, dice l'Accusa, di carattere violento e perverso, tant'è che era da tutti conosciuta sotto il nomignolo di *la grama*. Dopo tale matrimonio, i litigi in famiglia divennero più frequenti. La nuora assolutamente non andava d'accordo con la suocera.

La vita era divenuta insopportabile per il Fogliano padre. Questi allora, per consolarsi, decise di risammogliarsi, ed intavolò dapprima trattative di matrimonio con una tal Perino Delfina, trattative che andarono fallite, e poscia con una giovane di Pollone, certa Guglielmetti, alla quale aveva promesso una donazione di cinquemila lire. Le trattative con quest'ultima si avviavano, per opera di diversi intermediari, a buon esito, tantochè si doveano definire appunto il 29 maggio del 1904 a Pollone. La tema di perdere, con tale matrimonio, la non indifferente eredità, avrebbe spinto i due giovani coniugi a sopprimere il loro rispettivo padre e suocero prima che questi mettesse in effetto il suo proposito.

Le indagini dell'Autorità. — I primi sospetti. Gli arresti.

Dalle indagini eseguite dalle Autorità, risultò che il Fogliano si era, nel mattino del 29 maggio, portato a Pollone per definire le trattative del suo matrimonio. Colà giunto, invece di recarsi subito in casa della sposa, il Fogliano si unì agli intermediari Ronchetta Andrea, suo cognato, e Coda Bernardo, ed in compagnia di costoro fece la via *crucis* delle diverse osterie del paese.

Solo a tarda ora il pensiero del Fogliano corse alla sposa. Si recò, infatti, in casa di costei, ma a quell'ora, essendo già tutta la famiglia a riposare nulla fu concluso, e le trattative furono differite alla domenica seguente. Fu verso le 22 che il Fogliano, mal reggendosi sulle gambe, pel soverchio vino bevuto, accompagnato per un buon tratto di via dal cognato Ronchetta, si avviò verso casa, accingendosi a percorrere un'ora e mezza di strada e di sentieri di montagna, in parte fra i boschi.

Dall'esame necroscopico fatto al cadavere si potè assodare che la vittima era stata colpita improvvisamente di persona che l'attendeva in agguato presso la casina *Stertore*, con un colpo di fucile, sparato a dieci metri di distanza, carico a pallottoni da cinghiale o da lepre. Il Fogliano, colpito all'addome ed al torace da ben 52 proiettili, che avevano prodotte lesioni più o meno profonde, alcune delle quali interessanti il cuore, era rimasto ucciso all'istante. L'assassino, però, stando sempre ai risultati delle perizie, pur essendo ben sicuro del fatto suo, ebbe poi a sparare altri due colpi, quasi a bruciapelo, sulla nuca della vittima. Di fronte ai risultati dell'autopsia, i primi sospetti caddero su certo Nicolò Francesco, che si ritenne l'autore materiale del fatto, perchè trovato in possesso di un fucile che portava i segni di colpi sparati di fresco, e di proiettili simili a quelli estratti dal cadavere del povero Fogliano. Il Nicolò fu arrestato, ma poco dopo dovette essere rimesso in libertà, perchè potè luminosamente provare il suo *alibi*.

Gli indizi intanto andarono accumulandosi sul conto dei coniugi Fogliano, come determinatori del delitto, e di certo Negro Giovanni, capo e cassiere, come esecutore. Costoro, che erano tenuti in pietà accusati anche dalla voce pubblica, vennero infatti arrestati.

È bene far presente che un mese prima del fatto il figlio Lorenzo era stato chiamato sotto le armi a prestar servizio nel 4.o reggimento alpini, di stanza ad Ivrea. Egli desiderava fare il servizio come volontario di un anno, ed a tale scopo aveva dato a subito felicemente l'esame; ma il guaio era che il padre, nonostante le più vive preghiere, non voleva assolutamente saperne di mandargli le 1200 lire occorrenti. Nel breve tempo di un mese di servizio, il Lorenzo, adducendo scuse più o meno plausibili, ottenne diverse licenze e se ne venne in famiglia. I coniugi Fogliano erano in buona armonia col loro Negro, ed erano assidui frequentatori della sua osteria, prima e dopo il delitto.

Tutte queste circostanze aggravarono sempre più la posizione degli arrestati. Fortuna volle che un giorno un individuo, noto per i suoi cattivi precedenti, certo Fiorina Pietro, facesse una preziosa confidenza ai carabinieri. Costui ebbe infatti a confessare che nel 1903 il Fogliano Lorenzo si recò a casa sua a proporgli di uccidere il padre, perchè questi già in allora stava intavolando trattative di matrimonio. Il Fiorina accusò anche il Ronchetta Andrea, cognato dell'ucciso, di averlo persuaso ad accettare la proposta del nipote Lorenzo. Il Ronchetta però adduce a sua discolpa che il Fiorina lo aveva accusato per vendicarsi di una testimonianza fatta contro di lui in un processo per risse svoltosi dieci anni prima. Ciò nonostante il Ronchetta fu arrestato, ma la Sezione d'accusa ne ordinò la scarcerazione, non essendo sufficienti gli indizi raccolti a suo carico.

Ma la confessione del Fiorina non fu sola. Una tal Giuseppa Nicolò riferì che il Lorenzo nel luglio 1903 parlandole dei progetti di nozze del padre ebbe a dirle: « Se si ammoglia lo faccio (cioè lo uccido) »; ed il muratore Dona Carlo, transitando in una notte del dicembre 1903 per via solitaria di campagna, affermò di aver visto il Fogliano Lorenzo, la moglie sua Baghi ed il Negro a misterioso colloquio fra di loro. Aggiunse il Dona di aver sentito dire dal Fogliano che avrebbe pagato mille lire per far sopprimere suo padre prima che prendesse moglie, ed il Negro a rispondere: « A suo tempo ci penserò io. »

Tutti questi testi, messi a confronto con gli arrestati, confermarono energicamente le loro accuse.

Durante il corso dell'istruttoria un'altra grave circostanza si aggiunse a carico della Baghi e

Renzo Baldassarre, d'anni 37, e Porta Antonio, d'anni 33, imputati di aver, durante lo sciopero, di correità fra loro, usato minacce a due operai dello stabilimento ing. Gemmardi e Giuditti per farli desistere dal lavoro. Il Tribunale li ritenne responsabili del reato a loro addebitato e li condannò alla detenzione per un mese ciascuno ed in solido al risarcimento delle spese processuali.

Presidente: cav. Carron-Cova; P. M.: Colonnetti; giudici: Gaione e Cafaro; Difesa: avvocati Costantino Greppi, Ettore Bergesio e Modesto Cognolio; canc.: Bianchetti.

Il processo contro il tenente Ettorre.

Il discorso dei padrini dell'Ettorre.

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 18, ore 20:

L'udienza si apre a mezzogiorno. Parla l'avvocato *Francesco Veiro*, difensore dei padrini dell'Ettorre. L'oratore esordisce rivolgendo un saluto al Tribunale, al P. M., ai colleghi della Parte civile e della Difesa, nonchè alla stampa, che compì la sua missione obbiettivamente e serenamente. Ricorda l'interessamento enorme causato da questo processo. Si domanda perchè il P. M. invei tanto contro gli imputati. Altri duelli mortali vi furono. A villa Cellere perdette l'esistenza il poeta, l'uomo politico, il tribuno della democrazia, eppure non vi fu l'accanimento odierno. Perchè? Perchè questa non è una causa di duello, ma di adulterio. Per punire chi se ne rese colpevole, si pretendono anche quattro gentiluomini, trarciti loro malgrado in un triste avvenimento. L'avv. Veiro dice che il P. M. e la Parte civile trattarono la causa limitandosi alle risultanze del processo scritto, trascurando il pubblico dibattimento, in cui i periti d'accusa si contraddissero e modificarono le loro conclusioni, ed i testimoni ritrattarono le circostanze gravissime deposte. La richiesta del P. M. è esagerata, contraria alla coscienza giuridica che dettò le disposizioni che puniscono il duello. Il difensore lo dimostra citando molti autori giuridici e varie sentenze. Egli rileva che una sentenza di condanna pei padrini avrebbe conseguenze disastrose, materialmente e moralmente, perchè farebbe apparire questi gentiluomini come violatori di leggi cavalleresche ed umanitarie. I padrini agirono invece ispirandosi ai sentimenti di pietà verso l'offeso Mattei, conoscendogli anche la scelta delle armi, spettante all'Ettorre. Essi fecero tutto il possibile per evitare lo scontro. Ma il duello era inevitabile per valore degli avversari, per la gravità dell'offesa e perchè erano i duellanti militari.

L'oratore dimostra le differenze profonde che dividono la società militare dalla società borghese, e conclude che i padrini non potevano agire diversamente. Il generale Ottone ed il colonnello Flammarin dissero che i padrini fecero il loro dovere. Esamina le condizioni delle scontro, e ne deduce che i rappresentanti vollero attenuare la gravità del secondo duello, che fu imposto dalle Autorità militari, contro cui i padrini non potevano ribellarsi. L'oratore conclude chiedendo al Tribunale che faccia opera equa, riconoscendo che i padrini agirono correttamente, come essi dovevano.

Il processo pel pasticcio bancario a Civitavecchia.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Mandano da Civitavecchia: Oggi è continuata la discussione del processo per il falso in cambiali. Il Tribunale nell'occasione di incompatenza sollevata dall'avv. Pagliano, della Difesa Zampieri, ha deciso di risolvere l'incidente dopo aver sentito il resto dei testimoni. Finora i testimoni uditi sono stati gli avvocati cav. Acquaroni di Civitavecchia e Ginatta di Torino. L'avv. Acquaroni, nell'interesse del Guglielmi, fu quello che, all'avviso della Banca Cooperativa di Torino per la riscossione della cambiale di 21 mila lire, fece tutte le pratiche per mettere in chiaro la cosa. Egli infatti volle avere un colloquio con i possessori dell'effetto cambiario nella stazione di Roma. Ivi si accertò che la firma posta sulla cambiale non era del Guglielmi. Avendo fatto delle domande per sapere la persona che ne era in possesso, gli fu risposto di non guardare ad altro. Però l'avv. Acquaroni afferma di aver veduto in visione l'impiegato Cesare Rolandi, fratello del direttore della Banca Cooperativa di Torino. L'avv. Acquaroni ha pure narrato al Tribunale come egli abbia fatto lunghe indagini per conoscere lo svolgimento di tutti i fatti, e che fra l'altro era andato a trovarlo nel suo ufficio la madre dell'imputato Parravicini, sorella dei fratelli Rolandi, per dichiarargli che il di lei figlio, dopo aver sciupato un patrimonio vistoso, era caduto vittima dell'usura dei due zii, e che la cambiale del marchese Guglielmi non poteva essere stata falsificata dal di lui figlio, e che perciò era opera santa salvarlo.

Avrebbe pure aggiunto che quest'ultimo trovavasi in quel momento a Montecarlo.

L'avv. *Ginatta* depose che fu difensore in cause civili del signor Rolandi Cesare, e che, dopo aver imposte diverse procedure contro il nipote di costui, Parravicini, oggi imputato, allo scopo di ottenere il saldo di diversi debiti, seppe dalla cambiale di lire 21 mila, data al Rolandi dallo stesso Parravicini, previo sborso di lire 15 mila; cambiale sulla quale poi nacquero delle incertezze sull'identità della firma Guglielmi. Quindi un carteggio lunghissimo con l'avv. Acquaroni, di Civitavecchia, di casa Guglielmi.

Da questo carteggio nacquero diversi equivoci, che i due avvocati svolsero mediante un vero duello oratorio.

Meccanici e dentisti.

(Tribunale penale di Torino — 18 giugno).

Intentata da un gruppo di medici dentisti, si discusse oggi contro i signori Pietro Franchini e Gabriele Resso, meccanici dentisti, una importante causa.

Si faceva colpa ai due predetti signori di esercì arrogato il titolo di dentista e di esercì speciali; pubblicamente come dentisti, esercitandone la professione, e di avere contravvenuto anche perciò all'art. 23 della legge 22 dicembre 1888. I due imputati si difesero dicendo ch'essi mai fecero operazione medica, di avere piuttosto diritto di esercitare la professione del dentista, perchè la legge del 1888 non infrange diritti acquisiti ed in Piemonte nessun provvedimento legislativo regolava l'esercizio di questa professione.

Il Tribunale assolse entrambi gli imputati per il delitto (art. 180 C. p.) e li condannò a 200 lire di ammenda per la contravvenzione all'articolo 23 della legge sanitaria che richiede di esercire muniti di diploma ed autorizzazione per esercitare la professione di dentista.

Presidente: Manno; P. M.: Laiolo; Difesa: avvocati cav. Bastelli e Belmido; P. C.: avvocato Allisio e cav. Chiappero; cancell.: Galla.

Un'altra visita di Giannina Murri al figlio.

Tullio Murri ha ricevuta una nuova visita di sua madre.

La signora Giannina aveva potuto ricevere un permesso speciale dal Ministero e si è recata alle carceri accompagnata da una domestica soltanto.

La disgraziata madre aveva l'aspetto assai abbattuto. Ella si trattenne col figlio circa un quarto d'ora alla presenza del vice-direttore delle carceri avv. Ardizzon, incaricato espressamente dal cav. Licciòli, di assistere al colloquio.

COSE DIETE.

Il cav. Pietro Cravetto, che da 20 anni è benemerito sindaco di Avigliana, ove lo circonda la più grande estimazione e la più viva riconoscenza di tutta la cittadinanza, è stato recentemente nominato commendatore della Corona d'Italia, ricevendo nella loro circostanza affettuosissime dimostrazioni di simpatia.

Al neo-commendatore congratulazioni vivissime.

La condizione giuridico-patrimoniale di Linda Murri.

Parecchi giornali riavvano perchè sia divulgato, e divulgano, che «Linda Murri a mezzo del suo «procuratore avvocato Castori ha rinunziato a «qualunque diritto di qualsiasi natura e specie «che le potesse spettare *sulla eredità* del de «funto conte Bonmartini». L'atto sarebbe stato «rogato» a Padova.

Il caso per se stesso sarebbe insignificante. Una vedova con figli minorenni rinunzia per suo conto alla eredità del marito. E' caso di tutti i giorni.

Ma acquista interesse il fatto rarissimo, per non dire unico, di vedere che sia stata condannata per aver consorto all'omicidio di quel marito, la cui eredità è solennemente rinunziata. E l'interesse cresce, perchè si tratta di una cosa del processo clamoroso e sono in gioco, del resto, altri delicatissimi problemi della vita famigliare.

Abbiamo voluto quindi interrogare l'avv. Nasi: e ne raccogliamo colla massima fedeltà le premesse alla risposta, e la risposta.

Prima premessa: Constato con piacere che si è finalmente riconosciuta come legittima la tesi della Parte civile, tanto avversata anche dall'attuale guardasigilli, che cioè il giudice competente a conoscere della situazione famigliare degli eredi Bonmartini è quello di Padova, domicilio del padre; non quello di Bologna, solo perchè ivi si pensò di socializzare, ivi: nè quello di Fermo, ove ora risiedono — dopo la grazia — madre e figli.

Seconda premessa: Non si deve confondere l'atto di rinunzia alla *eredità* dell'ucciso colla questione se la madre abbia o non abbia risquotata la patria potestà. Il primo riflette il patrimonio materiale del defunto padre e marito. La seconda contempla diritti e doveri d'ordine morale delicato ed altissimo. La grazia — cioè, la commutazione di pena — si estende ad essi? Temporaneamente? In rapporto alle pene? Quale? La rapporto alla loro rispettiva durata? Non intendo intrattenermi su ciò per ragioni troppo ovvie.

Nè l'« attuale » questione dell'eredità maritale rinunziata deve confondersi coll'altra — anch'essa delicata — che riflette l'amministrazione del patrimonio paterno finchè le due povere creature saranno minorenni. Spetta dessa, o tornò a spettare dopo la grazia, alla madre, quantunque condannata come complice dell'omicidio? Non si dovrà (se a Padova o a Fermo) provvedere immediatamente perchè una persona *neutra* scelta dal magistrato possa almeno provvedere, liberamente, ai gravi conflitti tuttora sussistenti fra l'interesse patrimoniale dei figli e quello della madre?

I gravi conflitti, inevitabili e tuttora insoluti, sono evidenti per più ragioni. Perchè la madre è stata condannata in proprio a rifondere agli eredi minorenni costituiti Parte civile i danni derivati dal delitto: ed è assurdo immaginare che la madre promuova e discuta un giudizio di liquidazione contro se stessa, presentandosi contemporaneamente quale *attrice* nel chiedere e norme dei figli da essa amministrati, e quale *convenuta* in proprio nel negare e contestare. Perchè la condanna penale ai danni fu estesa al fratello suo, al quale la legano vincoli morali indissolubili: al quale la legano interessi materiali eventualmente comuni. Perchè la condanna ai danni che i figli incassò è solidale fra tutti i condannati correi. Onde l'uno ha diritto di rivalsa verso l'altro: ma l'uno è fratello dell'altro. Non senza riflettere che fra i correi solidali vi ha il Secchi: e non sarebbe nemmeno umano immaginare una vertenza civile della signora Murri, anche solo come madre, contro di lui.

Infine..... lascio a lei il considerare lo spettacolo di beni dell'ucciso amministrati da persona non estranea ai conflitti presenti e futuri.

Ma a tutte ciò provvederà senza dubbio il magistrato cui è devoluta, anche per iniziativa di pubblico ufficio, la tutela delle persone giuridicamente incapaci per età o per incoscienza.

La questione « attuale », cui ora accennano i giornali, è molto più semplice. La signora Linda Murri, rinunziando all'eredità patrimoniale del conte Bonmartini, cioè, come scrivesi, « a tutto ciò che le potesse spettare *sulla eredità* del marito », ha rinunziato a ciò che non le poteva competere.

L'articolo 725 del Codice civile dice che « è « incapace, come indegno, di succedere chi « cose volontariamente ucciso o tentato di uccidere la persona della cui successione si tratta ». Ciò per le successioni legittime.

L'articolo 764 dello stesso Codice dice: « Sono « incapaci di ricevere per testamento coloro che « sono incapaci di succedere per legge. » Ciò in tema di successioni testamentarie e pel caso in cui potesse aver valore un testamento di quel povero uomo.....

Mandando un mesto saluto alla memoria del quale, l'avvocato Nasi ha eseguito il nostro intervistatore.

SPORT

IPPICA.

Le due ultime giornate delle corse di cavalli a Torino.

Ancora due giorni di riunione, il 20 e il 24 giugno, e poi la stagione per questo anno sarà finita: ma già fin d'ora sappiamo che i preventivi fatti si sono realizzati e che certamente l'anno venturo le corse di giornate si rinnoveranno, e certamente sotto più prosperi auspicii.

La Direzione ha già studiato un progetto per un innaffiamento della pista. Saranno piantati molti alberi e saranno erette nuove tettoie.

Il pubblico tornerà certamente a popolare sempre più l'ippodromo, cooperando così a dare vita sicura e prospera a questa importante, bella ed utile istituzione.

CICLISMO.

L'importante Convegno alla Società Ciclista di Settimo

Ci scrivono da Settimo, 17:

Splendida per numero di accorsi, per l'ordine che regnò sovrano, per il tempo che, una volta tanto, non crociato di congiurare, riuscì la festa della inaugurazione del nuovo vessillo della nostra Società ginnico-sportiva. Intervennero, oltre alle Società locali, che vollero, colla loro presenza, onorare la giovane ma fiorentissima consorella, quindici Società sportive con quattro fanfare e con un complesso di oltre cinquecento ciclisti. Dopo la presentazione della bandiera al sindaco (opera squisitamente di gentil mano), ebbe luogo un pranzo sociale ottimamente servito dall'*Albergo della Corona Grossa*, e poi la sfilata di tutti gl'intervenuti, che dovè ammirazione per il suo ordine e per la correttezza dei singoli componenti. Grande ammirazione. La città è festante.

Delle Società intervenute furono premiate, con medaglia d'oro: il Club Sport Audace (Torino); Ballatalione Volontario Ciclisti (Torino); Robur (Torino); La Rola (Cuneo); Club Ciclistico (Alba); Velo-Club (Carmagnola); Società Ciclistica (Torre Pellice); Club Ciclistico (Rivoli); La Rola Podisti (Cuneo); Club Ciclistico (Chieri); Unione Sportiva (Chivasso); Società Ivrea (Torino). Con medaglia di argento: Sporting-Club (Torino); Forticrea (Torino); Prato Virgilio (Mondovì); Touring-Club (Torino).

La *Corsa di metri mille* fu vinta per 10 metri da Gaia, del Battaglione Volontari Ciclisti; 2.o Fiora, idem; 3.o Santina; 4.o Gariglio; 5.o Bo.

La *Corsa Settimo-Rivarolo-Settimo* (Km. 16) spettò a Gili, di Torino; 2.o Cullino, dell'Alta Italia di Chivasso; 3.o Belvione; 4.o Durando; 5.o Frattino; 6.o Fiora; 7.o Santina.

Routier Italiano.

Gara Ciclodromografica della Coppa di Torino.

Ottimo risultato ebbe la Gara Ciclodromografica della Coppa di Torino, indetta da questa Sezione del Routier Italiano. I partecipanti, guidati dal capo-sezione sig. F. Dalmasso, si formarono alla cascina *Marias*, presso Casella, dove ebbe luogo la partenza; l'arrivo, conosciuto dai singoli concorrenti un minuto prima della partenza, era fissato alla *Trattoria della Posta*, presso Casalborgone. Il cronometrista, sig. Dalmasso, appena data la partenza, si recò all'arrivo, dove già si trovava il segretario, sig. A. Rua.

Il percorso (Km. 30 circa) venne superato dai sei: Garnero Andrea (macchina propria), in ore 1; Bertolo Battista (macchina Olmo), in ore 1,3 1/2; Ghisone Eugenio (macchina Olmo), in ore 1,31 1/4; Negro Attilio (macchina Abingent), in ore 2,6; questi però allungò molto il percorso ed ebbe un penalizzo forato; altri concorrenti non arrivarono per incidenti diversi. Detentore della Coppa per l'anno 1906-907 è il signor Garnero Andrea.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Il concorso per passaggio di categoria, riservato agli iscritti della 2.a categoria tiratori, è finito per i giorni 24, 25, 26, 27, 28 giugno e 1.o luglio 1906, col seguente programma: Fucile Mod. 1891 con cartuccia ridotta; distanza m. 200; serie di 5 colpi ripetuti a volontà nelle tre posizioni regolamentari; utili le due migliori per ciascuna posizione; punti nominali; tassa per serie L. 0 25; graduatoria progressiva dei migliori gruppi conseguenti. Venti premi in denaro. Premiazione d'onore: Medaglia oro speciale (con passaggio alla 1.a categoria) per punti 192; med. argento grande per punti 96; med. argento media per punti 88; med. argento piccola per punti 80.

TIRO A VOLO

I Tiri al piccione alla Villa Marchesa

Ieri si è disputato il Gran Tiro *handicap* al piccione, uno degli ultimi dell'anno sportivo.

La Gara, che fu molto difficile, riuscì interessantissima per la presenza del tiratore americano signor Dugro Francis, che, dopo stregua lotta, divise i primi premi coi migliori tiratori di Torino.

Ecco l'esito della Gara: Nel Gran Tiro *handicap* diviso i primi tre premi i sigg. Dugro Francis, Di Groy marchese Alessandro e Auchmuller Carlo; il quarto premio fu diviso fra i sigg. Voli avv. Gaspare e Durio Alessandro.

Segnò un *match* al piattello fra Durio Alessandro ed Auchmuller Carlo, mancano piccanissimo, vinto splendidamente da quest'ultimo.

Il grande tiro al piccione a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 23:

Una folla di *sportsmen* assistette alla Gara odierna, riuscita brillantissima.

Tiro N. 1. — Il premio unico di L. 200 fu diviso fra Carzio Galotti ed Ugo Rossi, con piccioni 6 su 6.

Nel *Tiro N. 2* (L. 1000) il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi tra Ferdinando Benvenuti, Attilio Fressura e Carzio Galotti, con 6 su 6; 4.o Ugo Rossi, con 5 su cinque.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 18 giugno.

La seduta, indetta per le 15, non può cominciare che alle 15,30.

Presiede il sindaco senatore Frola.

Sono intervenuti i signori consiglieri:

Albertini, Allasia, Anar, Bechi, Badini-Confalonieri, Dalle Bertone di Sambuy, Bolmida, Boss, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Bronis, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casalini, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Del Bondio, Denis, Depanis, Famoglio, Fino, Fiorio, Fresoni, Gazelli-Bruceo, Geisser, Giuberti, Gribaudi, Iavrea, Lachaire, Lava, Musso, Nasi, Nefri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci dos Ferras, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarfiotti, Schiratti, Sincero, Tacconis, Thaon di Revel, Usseglio, Vaudoni, Vicarj, Vignola-Latati, Zini.

Scusavano l'assenza i consiglieri: Rossi Taeffe, Bigotti, Biscaretti, Danco, Casana, Dumontel, Sambuceo, Balbo di Vinadio, Durio.

MUSSO svolge una mozione sulla necessità di disciplinare la concessione del suolo pubblico ai baracconi, giostre, padiglioni, balli pubblici, ecc., che costituiscono ormai un vero tormento per la cittadinanza in qualsiasi angolo essa abiti.

SCHIARATI svolgendo una sua interrogazione illustra le condizioni in cui lavorano i fanciulli negli scannatoi, condizioni che sono, secondo l'oratore, affatto contrarie ad ogni legge di umanità e di igiene e specialmente ai regolamenti in vigore ed alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'acqua potabile nelle case.

Il SINDACO assicura che sarà riesaminato il regolamento dell'ammazzatoio per porre in correlazione col regolamento d'igiene e colle disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Del resto la Commissione municipale permanente dell'ammazzatoio è già provveduta della coverchia lunghezza dell'orario ed ha anche fatto le sue proposte a suo riguardo.

SINCERO fa notare che vi è una certa contraddizione fra le disposizioni del nuovo regolamento d'igiene e le ordinanze emanate in materia d'acqua potabile per le case in cui la distribuzione è fatta ancora a mezzo di vasche.

Il SINDACO risponde che le ordinanze accennate sono state accuratamente esaminate e dall'Ufficio tecnico e dall'Ufficio legale; non può perciò acconsentire che si discuta la loro legalità e la loro praticità.

Sull'ordine del giorno.

LAVA fa notare che l'ordine del giorno, quantunque lungo e denso, non contenga ancora la questione capitalissima e quella delle abitazioni popolari.

NASI: « Ma qui si parla di tutto, tranne che degli argomenti all'ordine del giorno..... »

SINDACO: L'Amministrazione ha raccolto nell'ordine del giorno che sta davanti al Consiglio tutte le questioni più urgenti; del resto è a disposizione del Consiglio. La Commissione capitolina continua sempre attivamente nei suoi lavori, e sta per essere discusso dalla Giunta un progetto per l'ospedale deliberato dal Consiglio. Per ciò che riguarda la questione delle case popolari, avverte che anche per essa gli studi sono già a buon punto, ma crede che prima debba essere risolto il problema della piazza d'Armi.

Parlano, facendo osservazioni e raccomandazioni diverse, ALLASIA, PAGLIANI, VIGNOLO, CAGNO, DELBONDIO, ai quali risponde il SINDACO.

Un'eco delle feste del Sempione.

BADINI crede di rendersi interprete dei colleghi che con lui presero parte alle feste ufficiali per l'apertura del Sempione, inviando un riconoscente saluto alle città di cui furono ospiti, e facendo voti perchè continuino sempre più saldi i vincoli di amicizia colla forte nazione sorella. (*Applausi*)

Il SINDACO si unisce al saluto e ai voti del consigliere Badini; e finalmente il Consiglio comincia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Per la vendita di un terreno.

Venendo in discussione la vendita di una parte del cortile del deck in via Cernaia, DAGHETTO vorrebbe che il favorisse nella vendita stessa qualche Cooperativa per case operaie o che per lo meno si vincolasse chi compera quel terreno a fabbricar case a piccoli alloggi.

Il SINDACO e PAGLIANI fanno notare che un terreno venduto a 100 lire il metro quadrato è poco adatto a costruirvi abitazioni popolari a buon prezzo.

THAON ricorda che altra volta si trattò di portare su quel terreno il mercato dei bozzoli.

VICARJ e AMAR fanno notare che sarebbe più opportuno dividere quel terreno in lotti, perchè sarà troppo difficile trovar un imprenditore che voglia spendere pel solo terreno almeno 450 mila lire.

CAGNO parla anch'egli della necessità che si costruiscano nel centro della città, o non soltanto alle barriere, case adatte alla piccola borghesia, la quale spesso volte si trova in condizioni economiche peggiori di quelle della classe operaia. Faccia il Municipio anche per questo esse qualche sacrificio.

CRISPOLTI combatte questa proposta e appoggia quella di Vicarj e Amar.

MUSSO vuol dimostrare che taluno delle vecchie case di Torino che non si trovano in troppo cattive condizioni, possono agevolmente, per opera del Municipio, venire adattate per abitazioni popolari.

Il SINDACO acconsente che il terreno in questione sia messo all'asta in due lotti: non può invece accettare la proposta di Daghetto, che le case da costruirsi siano tutte a piccoli alloggi di tre o quattro camere, almeno negli ultimi tre piani.

Alcune modificazioni al regolamento per le vetture pubbliche danno luogo a osservazioni di SCIORATI, DI SAMBUY, COMPANS (il quale vorrebbe l'istituzione anche da noi del tassametro). A tutti risponde l'assessore per la polizia URSEGLIO, e le modificazioni proposte — che riguardano essenzialmente i servizi fuori cinta — sono dal Consiglio approvate.

La questione delle farmacie.

Alcune domande di apertura di farmacie danno luogo a una discussione in cui NASI sostiene che il Consiglio comunale potrebbe rifiutarsi di dare il suo parere per non compromettere inutilmente le ingiustizie.

TACCONIS e l'assessore BRUNO, invece, affermano che il Consiglio deve sempre dare il suo parere sull'apertura delle nuove farmacie a tenore delle vigenti leggi.

Alle ore 18,40 la seduta è ripresa a mezzanotte.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

E' stato messo in giro la voce che Virginia Reiter farà Compagnia in settembre. Ora la Reiter assicura che non riporrà invece tutto l'anno.

— Ermete Zacconi terminerà col 30 corr. il suo giro e la Compagnia Salvarelli si scioglierà. Riprenderà Zacconi le sue recite in autunno o riposerà? L'illustre attore non ha preso per ora alcuna decisione in proposito.

— Ad Eleonora Duse sono state offerte 500 mila lire per cinquanta rappresentazioni nell'America del Sud. La sposa della Compagnia, viaggi, ecc., tutto a carico dell'impresa. L'illustre attrice ha rifiutato l'offerta.

— Il dott. Luigi Beghè ha scritto un dramma comico: *Comera*.

— Silvio Marvasi, il quale si fece applaudire con una commedia intitolata: *Moroli diversi*, ha composto a fine un dramma: *Senza appello*.

— Un dramma ha pure terminato in questi giorni G. Ruccori-Adoamino. Ha per titolo: *Se la filarmica*.

— *Lo sfarzo* è il titolo di un dramma di A. Magetta.

— Alhaldo Enea Ragazzi ha in questi giorni condotto a fine un *Moderno Paride*, una commedia in tre atti.

Inoltre si annunziano, al più tardi per l'autunno: *Carlotta Corday*, dramma in tre atti di Enrico Corradini, che sarà recitato a Napoli dalla Compagnia dell'Argentina di Roma; *Le undici imprese*, di Antonio Campanozzi; *L'idillio della morte*, di Valentino Soldati, e probabilmente un dramma di Roberto Bracco.

Lirico.

Ettore Romanello ha consegnato recentemente al maestro Francesco Ghin un poema drammatico per musica, in tre atti. Sovra un fondo ricco di colore, il poema del Romanello svolge un soggetto interessante fantastico e ricco, nel tempo medesimo, d'interesse drammatico. Grande è nel poema la varietà delle forme metriche adoperate, passandosi dalla strofa chiusa al verso libero.

— Una splendida offerta è stata fatta al pianista Ernesto Consolo. Il direttore del grande Conservatorio di Chicago, che trovasi in Europa, a Berlino, lo ha invitato ad assumere il posto di insegnante di pianoforte. Non si sa ancora se il Consolo abbia accettato.

— Il maestro Camillo Benaiguer ha compiuto un'opera, *Esmeralda*, di cui Vincenzo Auzzi gli ha fornito il libretto.

— Nel cartello di carnovale per la stagione a Genova si annunziano *Fine d'Otni*, del maestro Orefice; *Jana*, del maestro Virgilio, ed *Edelberga mia!*, del maestro Facchinetti.

Musica.

— Gli ammiratori del compositore norvegese Riccardo Noordrask hanno inaugurato nel cimitero di Jernalem, a Berlino, un monumento funebre in gloria del disgraziato artista. Il Noordrask, autore dell'Inno nazionale norvegese, è stato il rinnovatore della musica in Norvegia. Predecessore di Grieg, egli potrebbe oggi un nome dei più onorati fra i musicisti, se la morte non l'avesse rapito in età di ventiquattr'anni.

— A New York è morto John Knowles Paine, a 67 anni, il più celebre dei compositori americani, primo professore di musica all'Università Harvard. Famoso rimase il suo Inno scritto nel 1876 in occasione dell'Esposizione universale di Filadelfia. Scrisse parecchi lavori orchestrali, vocali e scenici, fra cui una grande Messa, l'oratorio *San Pietro* e l'opera *Edipo Re*.

Belle Arti.

A Berlino si vorrebbe erigere un monumento alla memoria di Rodolfo Virchow; perciò si costituì un Comitato, presieduto dal sindaco Kirschner, che, a sua volta, nominò una Giuria. Quest'ultima preferì il bozzetto dello scultore Klimsch, raccomandandone l'esecuzione. Klimsch ha pensato un monumento coronato da un Eroide lottante con l'Egira, mentre la testa di Virchow comparisce isolante in un ritratto a rilievo alla parte esteriore del monumento. Contro questo progetto sono una vivissima opposizione. I figli di Virchow, la Società medicale di Berlino, l'Università ed anche molti artisti protestarono, dichiarando che si volevo un monumento raffigurante Virchow ed illustrante la sua vita, mentre Eroide può essere simbolo di ogni lottatore fortunato nella vita. Ora, in seguito a questa opposizione, il Comitato ha dovuto rimandare ogni decisione per l'esecuzione del monumento.

— Un fanatico religioso e un passo ha gravemente danneggiato il celebre quadro del pittore bavarese Liedenschmitt: *Lutero a Roma*, che si trova nel Museo di Brunswick. Si trovò il quadro perforato da continui di colpi di spilla.

— L'Imperatore di Germania ha ricevuto il pittore prof. Oetken, reduce dall'Italia, dove ha fatto a Roma, Ravenna e Palermo degli studi sui mosaici. Il professore Oetken è incaricato di ornare con mosaici la cappella del nuovo palazzo imperiale di Potsdam.

— Leyda non solo innalzerà un monumento nel White Hingel al Rembrandt, che sarà inaugurato dalla regina Guglielmina, ma ha organizzato una importante esposizione di quadri rari e dei maestri di Leyda del secolo XVII. In essa figureranno il famoso autoritratto di Rembrandt, quello di sua moglie, la *Sulpizia*: un gran quadro degli ultimi anni del maestro, scoperto l'anno scorso in Inghilterra, e la *Sofonisba*, scoperto ultimamente in Frisa; i quadri di Dou, Jan Steen, Pieter de Hooch, Jan Lievens, Brekelenkam, van Goyen, ecc., oltre disegni e riproduzioni.

Scoperte archeologiche.

La ricerca greco-romana dell'Egypt Exploration Fund » ha fatto una serie di scoperte che fanno onore alla scienza inglese.

Si sono scoperti, in una massa importante di papiri, opere inedite appartenenti al periodo più glorioso della letteratura greca. Pezzi completi di Pindaro, lunghi frammenti di una tragedia perduta da Euripide: *Hypsipyle*, che mette in scena Licurgo re di Nemea e due degli eroi che presero parte alla spedizione contro Tebe, Anfiarao e Partenopeo; la perorazione di un discorso di Licia, e finalmente un lungo capitolo di una storia perduta che contiene il racconto delle relazioni tra Argo e Sparta nell'anno 934 prima dell'èra cristiana.

Gli scienziati sperano di ritrovare poesie inedite di Saffo. Fino ad ora la loro più importante scoperta è quella di una pagina di 45 righe di un quinto Evangelio. Essa racchiude il racconto di una visita di Cristo al tempio e della sua risposta a un farisseo, che gli rimproverava di pronunziare nel recinto sacro prima di aver compiuto le cerimonie di purificazione. Questo frammento è caratterizzato dal realismo di uno stile vigoroso e dalla precisione dei termini teologici.

Alcuni anni or sono l'« Egypt Exploration Fund » aveva già scoperto parabole di Cristo, pure sconosciute: i cosidetti *Logia*.

La stessa scuola ha pubblicato un rapporto sull'importanza delle ricerche condotte durante la scorsa stagione invernale.

Gli scavi furono diretti a stabilire l'identità dei cosidetti « Re Pastori », sui quali tante discussioni vennero fatte recentemente nei circoli archeologici.

Con tale intento vennero esplorate le vicinanze di Tell-el-Yeke-diyeh, ove erano stati trovati molti scarabei dell'epoca dei « Re Pastori ».

Conseguenza di queste esplorazioni fu la scoperta di un vastissimo campo circondato da fortificazioni in terra battuta di forma quadrilatera e cogli angoli arrotondati.

La base di questa fortificazione ha 200 piedi di larghezza e la superficie esterna è inclinata a 45 gradi.

Tanto nell'interno del recinto così formato come nelle immediate vicinanze sono stati scoperti sepolcreti di questo popolo selvaggio e guerriero, il quale non conosceva ancora l'arte della muratura, nè il modo di far vasi di terracotta, ma che possedeva archi e frecce di grande potenza. Il campo scoperto sembra risalga a 1400 anni prima dell'èra volgare, ed è forse parte di quella famosa città di Avaris, nella quale i « Re Pastori » dominarono per un periodo non breve l'Egitto.

La Scuola Britannica di Archeologia in Egitto, oltre questi importanti lavori, ha condotto a termine altre scoperte, ed ha fissato le tendenze per le esplorazioni del prossimo anno.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1133

Lo sciopero nel Cotonificio Poma.

Le impazienze degli scioperanti — Minaccie di un nuovo sciopero generale — Arrivo di rinforzi — Un Comitato.

Già da alcuni giorni s'avevano manifesti sentori che nell'animo delle scioperanti del Cotonificio Poma si andava formando un profondo strato di malumore e di vivo irritazione per il prolungarsi della vertenza che le riguarda. Invano i dirigenti della Camera del lavoro moltiplicavano le raccomandazioni alla calma, alla pazienza, alla fiducia in un prossimo accomodamento. Le nostre pazienti rispondevano che ormai di calma ne hanno avuto troppa. E questo pensiero è ormai entrato pur troppo nella mente della maggioranza, lermattina, infatti, riunitesi, come al solito, alla Camera, dopo una tumultuosa seduta, in cui centinaia di voci s'incrociavano confusamente, enunciando disparati propositi, le scioperanti discesero sul corso e tentarono di formare un corteo per recarsi prima dal prefetto e poi per la città.

Apposta però il corteo fu formato, sopraggiunse il commissario della Sezione, signor Massera, il quale tentò di persuaderle a desistere da manifestazioni piazzaiuole; ma alle sue parole rispondevano in coro: « Siamo stufe di aspettare! Sono tutti d'accordo per schiacciarci! Vogliamo lo sciopero generale! »

E dopo un lungo e ludibriato vano tentarono di mettersi in marcia; ma il commissario le seguì con gli squilli. Confusamente allora le scioperanti rientrarono nel palazzo dell'Associazione generale, gridando e protestando con istintività.

Come si vede, la situazione si va facendo densa di minacce.

L'Autorità, in previsione di un nuovo generale scioperamento, con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare, ha chiesto l'invio di nuovi rinforzi: 300 guardie ed un centinaio di carabinieri sono giunti fin dall'altra notte, ed altri forse ne arriveranno ancora se le minacce di un nuovo sciopero non svaniranno, come auguriamo.

***

Nel pomeriggio le scioperanti si sono riunite molto numerose all'Associazione generale di corso Siccardi.

La Commissione dello sciopero nella mattinata si era recata a conferire col sindaco per apprendere le decisioni del cav. Poma, il quale attualmente si trova all'Oropa. L'on. Morgari, quale segretario della Camera del lavoro, comunicò alle adunate che il cav. Poma aveva telegrafato al prefetto, dicendo ch'egli manteneva immutate le condizioni fatte l'11 giugno con un manifesto.

Intendeva cioè che le operaie fossero prima ritornate al lavoro e, qualora avessero creduto di constatare che la Direzione dello stabilimento veniva meno al concordato del maggio scorso, si fossero rivolte per mezzo di rappresentanti all'Autorità giudiziaria onde far valere i propri diritti. L'on. Morgari raccomandò la calma e la riflessione prima di prendere una qualunque decisione. Egli, e con lui qualche altro oratore, sconsigliò ogni corteo e dimostrazione piazzaiuola, assicurando le scioperanti dell'aiuto di tutta la classe lavoratrice. Durante il Comizio qualche ragazza gridò forte: « Facciamo il corteo! », ma la maggioranza si mostrò più savia. Venne deciso infine di convocare le scioperanti nel pomeriggio d'oggi all'Associazione e di indire una votazione segreta per conoscere se la maggioranza intenda accettare le condizioni del cav. Poma, oppure continuare nell'astensione dal lavoro.

Le scioperanti ricevettero quindi un sussidio di L. 1 50 e della solita razione di pane e si allontanarono a piccoli gruppi tranquillamente.

I lavoratori della mensa.

La Commissione della Lega fra lavoratori della mensa ci prega di pubblicare:

« Rendiamo noto a tutti gli interessati che fino a tantochè il nuovo Ufficio non funzioni, nessuno più andrà a lavorare per mezzo dei mediatori.

« I disoccupati sono pregati ad essere a disposizione dei signori principali purchè vengano richiesti alla Camera del lavoro.

« Crediamo opportuna questa comunicazione perchè i disoccupati sappiano quali è il loro dovere ed i signori principali non abbiano motivi di lamentarsi se non troveranno personale dai mediatori. »

Concorso a premi nell'Università.

Il rettore dell'Università, prof. Chironi, avvisa che è aperto il concorso a due premi di fondazione Dionisio, l'uno di L. 2400 e l'altro di L. 1000, per il triennio che andò il 31 dicembre 1908.

La dissertazione, sulla quale verte il concorso, ha per tema: *L'universitate jurii et facti*.

A tenore delle tavole di fondazione, non vi potranno concorrere che i laureati in legge nella Università di Torino, eccettuati i membri della Commissione esaminatrice.

La dissertazione dovrà essere scritta in lingua latina e segnata con una epigrafe, che sarà riprodotta su d'una busta, nella quale il candidato racchiuderà una scheda con la indicazione del suo nome, cognome e indirizzo.

La dissertazione dovrà essere presentata entro il giugno 1907.

Per una involontaria omissione.

Nel resoconto della seduta di chiusura del Congresso regionale degli impiegati si è omessa una notizia di partic

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il principe Nicola di Grecia teme per la famiglia dello Tzar

Londra, 18, ore 24.

Il *Central News* ha avuta una speciale intervista con Israel Zangwill, notissimo *leader* del sionismo diciamo. « Noi sapevamo — disse Zangwill — che i massacri ebraici dovevano continuare. Il partito reazionario si serve di quest'arma per mostrare al Paese qual'è stato di anarchia prevale, facendone, naturalmente, risalire la responsabilità alla Duma. Noi neghiamo che gli ebrei abbiano provocati i disordini di Bielostock. Tutti sanno che essi vivono in Russia in continua paura di essere vittime di massacri. Quindi essi sono ben alieni dal fare checchessia che possa interpretarsi come una provocazione. »

Zangwill, continuando, dice che l'Europa deve interessarsi seriamente al problema ebraico-russo-polacco. Intanto l'organizzazione, la quale fa capo a Zangwill, convocherà il primo agosto una conferenza internazionale.

Telegrafano da Parigi al *Central News* che il principe Nicola di Grecia, durante l'ultima permanenza colà, ebbe un colloquio con un alto personaggio francese, al quale spiegò il suo pensiero intorno alla situazione russa, la quale, per ragioni di famiglia, egli ben conosce. Il Principe si mostrò pessimista pensino riguardo alla salvezza personale della famiglia imperiale. I Granduchi temono ad ogni momento uno scoppio del movimento rivoluzionario dell'esercito, il quale vorrebbe compiere un colpo di stato contro la Duma. I cospiratori sono già molto avanzati nel loro lavoro. Sembra che essi intendano tener prigioniero lo Tsar qualche giorno, emettendo decreti in suo nome onde assicurarsi il concorso dall'intero esercito, ad opera compiuta, e la dittatura militare stabilita, i rivoluzionari non credono difficile assicurarsi il perdono imperiale.

I disordini a Bielostock continuano.

Londra, 18, ore 23.

Il corrispondente del *Central News* ha da Bialostock che, continuandosi l'inchiesta, vennero trovati novanta cadaveri all'ospedale e duecento alla camera mortuaria.

Tutti i cadaveri apparivano orrendamente mutilati.

Il *Central News* ha pure da Bielostock che la situazione è sempre gravissima. Gli ebrei superstiti finora rimasti nascosti nelle cantine oppure nei granai, continuano a fuggire per tema di ulteriori massacri.

Durante la giornata furono sepolte 78 vittime. Sono giunti molti giornalisti, però la Polizia frappone loro tutti i possibili ostacoli, proibendo agli albergatori di accoglierli e di nutrirli. Persino i vetturali si rifiutano di trasportarli, dietro l'ingiunzione della Polizia.

Gli scioperi minerari alla Camera francese.

Clemenceau per gli operai contro i socialisti.

Parigi, 17, ore 23,30.

Oggi alla Camera, a proposito del disastro di Courrières, è venuta in discussione la questione delle miniere.

Basly parla contro le Compagnie minerarie; chiede se il Governo, conformemente al voto della Camera, colpirà la Compagnia se si riconoscerà responsabile della catastrofe di Courrières. Termina preconizzando la nazionalizzazione delle miniere, giudicando illusoria la partecipazione ai benefici.

Vaillant, socialista, attacca il Governo per avere adoperata la forza armata negli scioperi e nelle dimostrazioni del 1° maggio, e per avere pensato a implicare i capi della Confederazione del lavoro nel complotto reazionario. L'oratore, esponendo poi il programma politico socialista, dice di non credere che il capitale sia necessario alla produzione.

Clemenceau si difende dall'accusa di avere usato sistemi di repressione contro la classe operaia. Nega che il nome di operai si possa dare a coloro che colpirono il tenente Lantour ovvero che saccheggiarono le case dei loro compagni. *(I radicali e i deputati del Centro applaudono).* Si attribuisce a merito di avere evitato il conflitto fra le truppe e gli scioperanti; afferma che, malgrado la smentita dei socialisti, la popolazione attaccò i soldati. L'oratore constata che il Governo, trovandosi di fronte agli scioperi del Pas-de-Calais e alle mene reazionarie, aveva il dovere di assicurare la calma durante le elezioni. Mercè di lui regnò la pace sociale. Dichiara che egli credette sempre che non bisogna inviare le truppe durante gli scioperi prima che vengano commessi atti di violenza, e ricorda le sue conferenze coi rappresentanti delle Compagnie minerarie, per difendere la causa degli operai.

Clemenceau continua rimproverando i capi socialisti di non insegnare alla classe operaia di rispettare la legge: vuole difendere gli operai malgrado i socialisti e contro di essi. *(Nuovi applausi dei radicali e del Centro)* Quando l'oratore parla del complotto e dell'arresto dei delegati della Confederazione del lavoro, *Jaurès* lo interrompe: « Non sono io che li denuncio! »

Clemenceau: « Siete voi! »

Clemenceau domanda a Jaurès se, essendo ministro dell'interno, lascerebbe saccheggiare le case dei minatori. Rende omaggio ai soldati feriti negli scioperi. Tutta la Camera, salvo l'Estrema Sinistra, applaude. Clemenceau dimostra la necessità di mantenere l'ordine. Il 1 maggio è constata che su 650 arresti di operai in piazza della Repubblica, 33 erano recidivi, 76 forestieri. Clemenceau termina dicendo che l'ordine legale è necessario alla conservazione della società, invitando i socialisti a lavorare uniti con lui pel bene della Repubblica. *(Doppia salve di applausi da tutti i banchi repubblicani)*

La discussione è riavviata a domani. La seduta è tolta.

Il successo di Malmusi.

Londra, 18, ore 23.

Si ha da Tangeri: Malgrado le grandissime obbiezioni fatte ai ministri dai fanatici, il Sultano, quattro giorni fa, grazie al tatto ed all'abilità di Malmusi, ordinò che tutto venisse disposto per la firma del protocollo di Algesiras. Si considera questo risultato come un grande successo.

La revisione del processo Dreyfus in Cassazione.

La relazione di Moras.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Dopo aver proceduto a porte chiuse nelle udienze di venerdì e sabato all'esame degli incarti segreti, la Corte di Cassazione, a Sezioni riunite, si occupò oggi in pubblica udienza della seconda revisione del processo Dreyfus. Gli è appena se, all'infuori dei giornalisti e di una mezza dozzina di avvocati, una ventina di persone hanno preso posto al pretorio; solo gli intimi del capitano Dreyfus e alcuni fra i principali autori della sua riabilitazione sono presenti. Assistono la moglie di Alfredo Dreyfus e il fratello di questi, Matteo, i due Hanard, fratelli della signora Dreyfus, il colonnello Picquart, la signora Zola e qualche altro.

Al banco della Difesa sono gli avvocati Mornard e Demange. Fra gli avvocati venuti quali curiosi si nota Cassel, che istruì il processo Dautriche quando era capitano relatore al Consiglio di guerra di Parigi.

A mezzogiorno in punto la Corte fa il suo ingresso, e i 45 consiglieri, i cui abiti rossi, orlati di seta nera, spiccano sull'oro che riveste tutta la sala, prendono il loro posto.

Baudoin occupa il seggio di Pubblico Ministero, e i bovari di ermellino del primo presidente Ballot-Beaupré e dei tre presidenti di sezioni spiccano sugli alti seggi in quercia.

— La parola è al relatore — dice il primo presidente.

E subito il consigliere Moras comincia la lettura del suo rapporto con voce debole e che perviene a stento alle orecchie del pubblico.

NON PIU' POLITICA, MA GIUSTIZIA.

Il consigliere relatore *Moras* continua la lettura del suo rapporto con voce sorda, dicendo che la moderazione e l'imparzialità presiederanno all'odierna discussione, poichè l'affare Dreyfus uscì dal dominio politico per divenire esclusivamente giudiziario. Moras ricorda poscia le circostanze che precedettero la domanda di revisione, riferisce i fatti segnalati alla Corte di Cassazione dal guardasigilli, e dice, fra l'altro, che nella lettera dell'agente A all'agente B l'iniziale P fu molto probabilmente sostituita colla iniziale D. Il relatore segnala quindi la falsa data scritta in inchiostro rosso da Henry sul documento numero 20, firmato Alexandrine, che diceva che si proseguiva l'organizzazione delle ferrovie. Il relatore ritiene che, se tali fatti fossero stati noti, sarebbero stati tali da modificare l'opinione dei giudici di Rennes.

I FATTI ACCOLTI DAL PROCURATORE GENERALE.

I fatti accolti dal procuratore generale nella sua requisitoria scritta sono: 1.o Scoperta di un telegramma diretto, il 2 gennaio 1896, da Guérin al Governo della Repubblica non contenente alcuna allusione alla pretese confessioni di Dreyfus; 2.o Scoperta negli Archivi del Ministero della guerra di una nicuta del comandante Bayle, sulle attribuzioni dell'artiglieria pesante, che prima del processo di Rennes si accusava Dreyfus di aver consegnato allo straniero; 3.o Incidenti relativi alla deposizione Cernusky; 4.o Incidenti di Valcarlos; 5.o e 6.o Falsificazioni dei documenti 26 e 371 al *dossier* segreto.

Il relatore constata che il procuratore richiede la cassazione, senza rinvio, dell'assieme delle sentenze di Rennes e di Parigi, e l'inserzione sul *Giornale Ufficiale* e in cinque altri giornali. Il procuratore si fonda sul fatto che il *bordereau* imputabile ad Esterhazy non costituirebbe che un atto di fittizio tradimento, e che essendo stato il tradimento reale, ciò costituisce una prova che Dreyfus è innocente.

NESSUN E POSSIBILE E SERIETA.

Il relatore esamina i dibattimenti del processo di Rennes; poi, riscontrando se esiste un atto di reale tradimento, spiega il contro-spionaggio del colonnello Sandherr e la sorveglianza maldestra di Henry, che cagionarono il famoso *bordereau*. Il relatore aggiunge che, sia che il *bordereau* non provenga dalle carte dell'*attaché*, o sia che provenga realmente, il che costituisce un atto di contro-spionaggio o di macchinazione ordita contro una persona, che deve ulteriormente essere accusata di averlo scritto, tutto l'affare Dreyfus non è che una ristrettissima. Resta dunque ad esaminare l'originale del *bordereau*.

Il relatore crede che se i difensori di Dreyfus avessero potuto discutere i documenti del *dossier* segreto, che si comunicò ai giudici, essi l'avrebbero interamente demolito.

La ragione di Stato, che si invocò per impedire la discussione del *dossier* segreto, poteva ugualmente essere oppugnata. Il procedimento fu d'altronde considerevolmente emendato da Mercier.

L'udienza è tolta alle ore 16,30.

Buone parole per la politica italiana in Austria.

Vienna, 18, ore 24.

Beaucheim ha presentato oggi alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca la relazione sul bilancio degli esteri. Beaucheim constata con soddisfazione il mantenimento incrollabile della Triplice alleanza; rileva che lo scambio di saluti tra Francesco Giuseppe, Guglielmo e Vittorio Emanuele, in occasione del recente incontro degli Imperatori a Vienna, provocò una viva soddisfazione nella popolazione monarchica austro-ungarica, poichè questo avvenimento importante mostra il carattere costante dell'amicizia. Il relatore rileva che le preoccupazioni, che minacciavano di turbare le buone relazioni coll'Italia, sono dissipate: anche la conclusione del trattato di commercio è un'altra prova dell'armonia esistente tra i due paesi. Ricorda le dichiarazioni di Tittoni, che accentuarono in modo assolutamente chiaro e leale l'attitudine ferma e corretta del Governo italiano; constata che tra i due Governi regna un accordo sincero, una piena armonia e fiducia: il linguaggio di Tittoni trovò un'eco di simpatia nell'Austria intiera e lascia prevedere lo sviluppo favorevole dell'alleanza fra Italia e Austria. Il relatore conclude che la grande maggioranza della Commissione accompagna con fiducia la politica degna ed efficace di Goluchowsky, mirante al mantenimento della pace in Europa.

Un importante colloquio tra Guglielmo II e Bülow.

Berlino, 18, ore 23.

L'Imperatore è giunto oggi all'improvviso all'isola Norderney a visitare il principe Bülow. Si crede che si tratteranno gravi interessi, in ispecie dell'incontro del Kaiser collo Tsar durante l'estate, come pure della questione della ferrovia di Bagdad sempre aperta fra l'Inghilterra e la Germania.

La scoperta di una grande impresa di truffe a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 22:

Da parecchi anni funzionava a Londra, e faceva grandi affari, un'agenzia finanziaria, la quale scriveva sotto la ragione sociale di Compagnia anglo-americana.

La Compagnia però, alla quale attendevano due direttori, noti ora notissimi nel mondo finanziario, non era nient'altro che una rete di truffe.

Le famose miniere, di cui la Società fingeva di avere la proprietà, l'amministrazione e la gestione, non esistevano menomamente.

I capitali però affluivano nelle casse delle banche.... e dileguavano nelle mani dei direttori. L'impresa però fu per questi per tanto tempo possibile, giacchè, se essi si inghiottivano i capitali, pure distribuivano ai loro clienti ed azionisti dei lautissimi interessi, che raggiunsero fino il 15 per cento.

Tutta la finzione dell'impresa però non poteva a meno che venire alfine scoperta, e lo fu quando alcuni azionisti si presentarono agli sportelli della banca per ritirare, oltre che il dividendo, anche il capitale.

I due direttori, organizzatori della colossale truffa, vennero arrestati. Le frodi compiute sarebbero enormi.

La comunicazione di un'importante scoperta archeologica ai Lincei.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Si è riunita la classe di scienze morali, storiche, filologica dell'Accademia dei Lincei. Fra l'altro, fu data comunicazione di una importante scoperta fatta recentemente ad Ostia: in una cantina entro degli sfondati nel terreno si trovarono circa 400 forme di terracotta, le quali serrivano per fare pani. Le rappresentanze di queste matrici ricordano i ludi pubblici, ed i pani che si trovarono dovevano essere distribuiti in occasione di questi ludi. Le iscrizioni esterne ricordano spesso gli *Epula Publica*. Fu data comunicazione anche di un'ara marmorea iscritta, recentemente trovata a Roma, che fu dedicata ai Lari Augusti nel 752 di Roma. Questo monumento è importante, fra altro, per la data, portando i nomi dei consoli Cassio Gallo e Tullo Geminio. Tale coppia consolare non era conosciuta nei fasti, e la sua scoperta permette di assegnare sicuramente nel 752 di Roma la celebre legge Tullo Cassina relativa alla manomissione dei servi, la cui data precisa non si era mai potuta determinare.

Il dott. Secchi nell'infermeria del carcere di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22:

Appena giunte al carcere giudiziario, il dottor Secchi, che non è in floride condizioni di salute, accusò un forte mal di gola e chiese la visita del medico. Il dottor Gotti, sanitario del carcere, lo visitò. L'incontro del condannato col suo ex-collega è conosciente produsse nei due un'impressione ben profonda. Il Secchi non poteva nascondere la sua commozione. Durante il viaggio si era cagionata, forse per un colpo d'aria, una laringite non grave, ma tale da consigliare il medico ad ordinargli un po' di riposo e il passaggio all'infermeria. Ivi il Secchi resterà fino a giudizio del medico, e poi riprenderà il viaggio verso il reclusorio di Turi.

Nel libretto di deconto del Secchi sono segnate lire 17,35. Di questa somma il Secchi può spendere non più di 40 centesimi al giorno.

Nuovi e gravi scioperi nel Bresciano.

Oltre mille persone disoccupate.

Ci telegrafano da Brescia, 18, ore 20:

Mentre quello dei tipografi pare stia finalmente per entrare nella fase risolutiva, nuovi e non meno gravi scioperi scoppiano sia in città che in altre parti della provincia. Nel grandioso cotonificio Mylius, in Villacogozzo, dove tra uomini e donne lavorano quasi mille persone, questa mattina si è proclamato lo sciopero per far atto di solidarietà cogli operai pure addetti all'altro stabilimento Mylius, in Bonate. Scopo di quello sciopero, come sapete, è il ottenere l'introduzione delle dieci ore di lavoro negli opifici industriali, e specialmente nelle tintorie e tessiture. Temendosi disordini, partirono alla volta il Villacogozzo numerosi carabinieri, al comando del tenente De Leonardis.

***

Alcuni giorni or sono i muratori di Brescia, che sono in numero di circa settecento, iniziarono una seria agitazione per ottenere dai capimastri un miglioramento sia nelle mercedi che nelle ore di lavoro, minacciando in caso contrario lo sciopero. Il sindaco, conte cav. Vincenzo Bettoni, efficacemente coadiuvato dall'Unione cattolica del lavoro, riuscì, con soddisfazione d'ambo le parti, ad appianare la vertenza ed a scongiurare così uno sciopero, che per Brescia sarebbe stato in questa stagione disastrosissimo. I capi-mastri firmarono tutti un compromesso; ma alcuni di essi, quando si trattò di mandare ad effetto i patti stabiliti, non vollero saperne. Avvenne così quello che doveva avvenire. Stamane circa centocinquanta muratori, iniziatisi, ma sperare il lavoro e fecero un giro per la città, costringendo i compagni ad abbandonare essi pure il lavoro.

Ora si trovano tutti riuniti presso la sede dell'Unione cattolica del lavoro, per deliberare sul da farsi. La maggior parte dei muratori, contraria allo sciopero, propenderebbe per una soluzione pacifica. Si sono pure riuniti, per deliberare in proposito, anche i capi-mastri.

Quattro morti e sei feriti sotto un macigno a Trezzo.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 1,30:

In questo momento giunge alla *Lombardia*, telegrafata dal suo corrispondente di Trezzo d'Adda, la notizia che ieri sera un macigno del peso di 10 quintali, staccatosi da un muro dello stabilimento idro-elettrico in costruzione della Ditta Crespi, uccideva quattro persone e ne feriva gravemente altre tre, di cui una è morente. Vi sono poi altri tre feriti leggermente. I morti ed i feriti sono tutti operai.

Sul luogo si recarono le Autorità per stabilire la responsabilità.

SPORT

Il "record" dalle ascensioni aeronautiche negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 24:

Si ha da New York: Il notissimo aeronauta Thomas coprì una distanza di trecentocinquanta miglia. La distanza è la maggiore che finora il sia ottenuta agli Stati Uniti. Il pallone venne trasportato da una tempesta in varie direzioni. L'aeronauta trovatte parecchie volte di venir fulminato.

CICLISMO.

Le ultime corse all'estero.

Ci telegrafano da Agen, 18, ore 22:

Il corridore Benhours nel *match* in tre prove contro Duez se guadagnò due.

***

Ci telegrafano da Lipsia, 18, ore 21:

Frotanet ha vinto la corsa di Km. 100 in ore 1 34' e 5/5, davanti a Goer, Ebert e Van der Stuift.

***

Ci telegrafano da Colonia, 18, ore 23:

La corsa di Km. 10 fu vinta da Sinar; 2.o Parent. La prova di Km. 50 diede: Lo Sinar; 2.o Maus; 3.o Rodecig; 4.o Parent.

Scadenze del 30 giugno.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 30 giugno di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	L. 23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 8.25

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 21:

Il Gran Premio fu vinto da Steglitz.

Nella corsa di Km. 100 fu 1.o Buttler, in ore 1 26' 14"; 2.o Demke; 3.o Guignard. Quest'ultimo, superiore ai suoi avversari, manca di allenatori.

***

Ci telegrafano da Dresda, 18, ore 22:

Nella corsa dell'ora Buttler riuscì a coprire chilometri 70, m. 500; 2.o Guignard; 3.o Lorjes.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 18, ore 21:

Nella Gara di *tandems* finì prima la coppia Conto-Lopez; 2.i Neira-Michiels.

La Corsa Internazionale segnò: 1.o Mesieri; 2.o Neira; 3.o Michiels.

Nella Corsa a squadre arrivarono: Lo Chariot; 2.o Lopez; 3.o Neira; 4.o Allecrici; 5.o Michiels; 6.o Soares.

La Corsa *Handicap* diede: Lo Neira; 2.o Allecrici; 3.o Lopez.

ALPINISMO.

Le prime ascensioni.

Si telegrafano da Domodossola, 19, ore 9:

Si è inaugurata l'anno alpinistico con un'ascensione importante al Taschorn, compiuta dall'alpinista Struhs, con due guide.

Un annegato nel Lago Maggiore.

Ci scrivono da Pallanza, 15:

Questa mane, verso le ore 5, due barcaioli trassero dalle acque del lago, in prossimità della riva, il cadavere di un uomo sulla quarantina, che deposero sullo scalo delle imbarcazioni. Chiamate le Autorità ed il medico comunale per le constatazioni di legge, il cadavere fu fatto trasportare alla sala necroscopica del Cimitero. Quivi si potè constatare che la morte risaliva a due o tre giorni or sono, ed escludere che sul corpo dell'annegato fossero state commesse violenze da far pensare a un delitto. Negli abiti si trovarono pochi soldi, il passaporto intestato a Masari Alfonso di Giovanni, da Forlì, d'anni 40, calzolaio, ed una nota di una trattoria di Porto Valtravaglia. Quasi certamente si tratta di un suicidio.

Misteriosa morte d'un contadino.

Ci scrivono da Savigliano, 18:

L'infelice che venne rinvenuto cadavere in un torrente in contrada Margee, venne identificato per certo Giuseppe Gandolfo, residente a Marene, di anni 66. Nulla si sa di preciso circa la causa dell'annegamento. Escluso il delitto ed il suicidio, pare che il Gandolfo ieri abbia libato più del necessario qui, e che, ritornando a casa barcollando, sia scivolato nel torrente, ove l'acqua misura circa un metro d'altezza.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato al Camposanto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 730,4; ore 15: 730,1; ore 21: 730 6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,0 Minima + 18,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 29,7

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16,2

20 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 27,2

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 15,8

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,5	18,4	sereno	Pietroburgo	17.7
Milano	31,0	17,4	»	Buenos	—
Brescia	28,4	17,0	»	Amburgo	19.2
Verona	29,0	21,0	1/2 cop.	Vienna	19.6
Bologna	26,2	17,8	1/2 cop.	Trieste	22.1
Ancona	26,0	22,0	coperto	Madrid	15.2
Livorno	26,5	16,6	1/2 cop.	Alessandria	22.6
Firenze	28,6	17,1	»	Parigi	14.5
Roma	28,2	17,7	sereno	Nizza	25.0
Bari	31,8	17,2	1/2 cop.	Ginevra	18.3
Napoli	28,5	17,8	1/4 cop.	Costantin.	21.1
Palermo	28,0	18,0	sereno	Malta	27.7
Messina	28,5	18,7	1/2 cop.	Tunisi	17.2
Cagliari	28,0	14,2	sereno		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,20:

La maggior caratteristica della riunione d'oggi è stata l'accentuazione del ribasso della Rendita francese, sempre in previsione dell'imposta che sarebbe per colpirla, e che coloro i quali si dicono bene informati vogliono sia del 4 0/0. Gli altri valori subiscono, quali più quali meno, l'influenza di questo ribasso; coloche il mercato è pesante, benchè poco animato. I fondi russi continuano ad essere deboli, come pure le Miniere d'Oro.

Credito Austriaco	668 —	Lire Italiane carta	93 —
Lombarde	103 50	Rend. Austr. (oro)	97 —
Rend. Anglo-Austriaca	3 7/8 —	Id. in carta	94 —
Austriache	4 1/2 —	Union Bank	1.48 —
R. Austro-Ungariche	100 —	Rend. Austr. in	1.7 95
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 oppure	90 —
Sterlino	25 —	Ungheresi 3 1/2 p%	83 70
Assegni su Parigi	95 47	R. Prest. Rumi	431 —
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Rend. Perr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 75	Perr. Meridionali	167 25
Rendita Italiana	104 —	Perr. Mediterranee	— —
Id. Spagnuole	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Ungh. 4 0/0	90 80	Russo (contanti)	214 80
Rend. Turca 1 0/0	ab 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 18 (chiusura).

Consol. inglesi	86 3/16	Russo	84 1/2
Rendita Italiana	1 4 3/4	Uruguay	73 1/2
Argento fino	26 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	70 1/4		
Turco nuovo	93 —	Interessi della Banca d'Inghilterra L. st.	3 1/2 0
Fortuna 1903	101 1/2		
Giapponese	9 7/16		

Mercati di Genova.

GENOVA 17 giugno 1906.

Metalli. — Rame a prezzi fermissimi, ma in tenue più deboli e con poche variazioni. Nel Nord-America i prezzi sono invece fermissimi, con vendite abbondanti. Zinco invariato, con tendenza ferma, malgrado la scarsa domanda. Piombo invariato. Antimonio fermissimo. Stagno più debole ed a prezzi ribassati causa le scarse richieste. Alluminio sostenuto. Piombo più calmo ed in leggero ribasso. Ferri, ghise ed acciai invariati. Metalli in rottame molto domandati e con deposito scarso.

Banda stagnata I C. 53, 25 fogli 112 la cassa da L. 26 a 27 — Id. id. IX id. id. da L. 32 a 33 — Antimonio Regnio in pani L. 300 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto da L. 22 25 a 22 50 id. — Ferro cinagenro da L. 23 25 a 25 50 id. — Ghisa in pani Egliston I. da L. 90 a 93 alla consegna — Id. id. Clarence III da L. 76 a 80 id. — Lamiere di ferro nera bare. L. 30 al quintale — Id. id. zincata N. 22 L. 37 50 id. — Ottone in fogli I.a titolo in base L. 255 id. — Id. in barre L. 235 id. — Piombo in pani La fusione da L. 42 a 45 id. — Id. in tubi, lastre e pallini, da L. 47 a 48 id. — Rame raffinato in pani L. 230 id. — Id. in fogli comuni L. 270 id. — Id. in barre L. 270 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas L. 42 id. — Id. id. zincati per acqua lire 55 id. — Stagno in pani, tenore a Strezzo e L. 460 id. — Id. puro in verghe L. 472 id. — Zinco in pani La fusione L. 72 id. — Id. id. La fusione L. 67 id. — Id. in fogli N. 6 al 16 L. 81 id.

Materiali vari. — Bronzo in rottami fermissimi da L. 195 a 200 al quintale — Id. id. cannone da L. 185 a 190 id. — Id. id. marina da L. 165 a 170 id. — Ottone in rottami dolce da L. 155 a 160 id. — Id. id. alsacielo da L. 150 a 155 id. — Id. id. leggero da L. 120 a 125 id. — Rame scelto da L. 200 a 210 id. — Rame in rottami stagnato da L. 165 a 170 id. — Id. id. comune L. 155 id. — Zinco in rottami da L. 50 a 55 id. — Piombo in rottami da L. 53 a 55 id. — Laminare e cornice bollonate da L. 100 a 110 alla consegna — Ferro massiccio da L. 20 a 25 id. — Id. leggero da L. 65 a 66 id.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo, a prezzi fermissimi. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15 da L. 4 75 a 5 75 — Id. id. 16/20 da L. 5 75 a 7 25 — Id. d'ossa da L. 10 50 ad 11 — Scorie Thomas 15 a 18 0/0 L. 5 70 — Nitrato di soda L. 25 50 — Solfato di ammoniaca L. 31 75 — Cloruro potassio di Stassfurt 18/80 L. 22 — Id. id. provenienza organica L. 24 50 — Solfato potassio id. L. 25 — Sangue secco da L. 20 50 a 21 — Polvere di carne terrolaita L. 22 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati) L. 65 — Id. id. americano lire 64 50 — Id. id. nazionale in sacchi L. 63 — Cenere d'ossa d'America da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa gelatinate da L. 9 a 9 25 — Acido solforico 50/52 (al cbilo) da L. 3 a 3 25.

Al quintale al vagone partenza a Genova.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Abbiamo da Pinerolo, 18:

Incrociati cinesi. — Qualità comune Mg. 53, da L. 30 a 33; prezzo medio L. 31 41.

Incrociati giapponesi. — Qualità comune Mg. 13, da L. 25 a 30; prezzo medio L. 24 33.

Faloppe Mg. 0,6 da L. 1 a 1 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 giugno. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 19-20 giugno. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 19 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,85.

Genova, 19 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 75; Londra 25 15 1/8; Germania 123 80; Svizzera 100; Belgio 99 85 6.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera) 18 19

Parigi 18 21 — pel corrente Fr. 30 25 30 25

» — per luglio 30 40 30 5

» — luglio-agosto 30 6. 30 80

» — 4 mesi ultimi 30 4 30 60

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. 21 50 22 50

» raffinato id. 28 25 29 25

Mercato calmo.

Zucchero Bianco N. 3 disponibile 23 12 24 37

» » a luglio-agosto 23 37 23 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL, giugno (sera) 18 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, (Brasiliani), sostenuta — Egiziani, calma — Surats, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata: sotto N. 5,000 10 0.

» » sul per la speculazione 1,0 0 1,000

» » per l'esportazione 7,00 4 00

Futuri Americani: tendenza generale: domanda assai buona.

per corrente D. 5 23/32 S 23 196

per giugno-luglio D. 5 23/64 S 5 24/32

per agosto-settembre D. 5 22/32 S 5 24/64

per ottobre-novembre D. 5 00/32 S 5 03/64

Americani in rialzo 3/100.

Brasiliani in rialzo 5/100.

HAVRE, giugno (sera) 18 19

Cotoni vendita balle N. 1,500 3,000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi N. 5,000 12,000.

Mercato calmo.

ANVERSA, giugno (sera) 18 19

Frumento — Mercato sostenuto.

Frumento raffinato — pel corrente 17 1/2 17 1/2

» — luglio-agosto 18 — 18 —

Mercato calmo.

L'esportazione della seta dal Giappone.

Il signor Cropponi, presidente dell'Associazione serica, ci scrive:

« A conferma della protesta dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte contro l'erronea informazione dell'*Agenzia Stefani*, comunico il seguente telegramma con ricevuto da Yokohama:

« Si conferma l'esportazione di 67,500 balle contro 75,000 nel 1905. » Si sarà che l'esportazione mensile del Giappone fu sinora di 83,000 balle. »

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operetta del cav. Giulio Marebotti), ore 21: *D'Artagnan*, operetta in tre atti del maestro *Varney*. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Vio* — Ingresso platea L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Piervisoni), ore 20,45: *Il Frutto acerbo*, commedia brillante in tre atti di Roberto Bracco; *L'ort. III*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Macelli. Attrazioni. Novità. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia lirica Dilipaniana della Città di Roma, di G. A. Billeudi), ore 21: *Pipelet*, opera buffa in tre atti del maestro De Ferrari. — L. 0 50.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 16.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Med. Crist., 75), ore 20,30.

La
Seta Svizzera
è la migliore!
Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Nibutal, Pompadour, Chiné, Rayé, Valle, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.95 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variopinti.
Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna L 10 (Svizzera)
Esportazione di velerie. — Fornitori di Case Reali.

Respingete le imitazioni.

Si imitano e si contraffanno le Pillole Pink. I contraffattori hanno scelto un nome che suona all'orecchio press'a poco come « Pillole Pink ». Se i contraffattori però hanno quasi imitato il nome, non hanno potuto imitare press'a poco la qualità del medicamento. Il signor Merenda avendo ricevuto numerose lagnanze, ha domandato alle persone malcontente che gl'inviassero le scatole comperate. Tutte le scatole ricevute erano contraffatte. Il signor Merenda previene dunque le persone desideroso di avere le vere Pillole Pink che:

1.o Le Pillole Pink non sono vendute al dettaglio, cioè alla dozzina, ma in scatole sigillate;

2.o Che queste scatole sigillate per contenere le vere Pillole Pink, devono portare stampata in azzurro su carta rosa queste cinque tipiche parole: « Pilules Pink pour personnes pâles » disposte come qui sotto:

Tagliate questo e conservatelo per confrontare. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 25.
Contr. del matt. in c. 105 25 105 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75

Az. Banca d'Italia — Cont. d. m. in l. 1234, 1234, 1234 f. c.

LISTINO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 85	—	lettera	99 95	
Svizzera 4 1/2 »	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2	
Londra 4 »	25 14	—	»	25 17	
Germania 4 1/2 »	122 75	—	»	122 85	

Rendita Italiana 5 0/0 lorde per contanti 105 25.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1335, 1336, 1335.
» Banca Commerc. 928, 928 1/2, 930 1/2, 930.
» Credito Italiano 618.
» Banco Roma 112.
» Meridionali 819, 818 1/2.
» Fiat 1735.
» Italo 294.
» Rapid 106, 104, 103, 105.
» Zust 150, 150.
» Distillerie 200, 200 1/2.
» Fiat Nuove 605, 603.

CRONACA DELLA BORSA — 18 giugno.

Le disposizioni del mercato sono buone, malgrado la canicola: attive, fra i Bancari, le Banche d'Italia sulle 1335 e le Comit sulle 928; incerte le Meridionali, ma con mercato abbastanza largo, mentre le Mittel sono neglette. Fra gli Automobili, sempre vivi la Rapid; la Fiat vecchia ha difficili le transazioni, ma fu domandata a 1735. La Rendita, e i valori locali sono sempre abbandonati; quando si sveglieranno?

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 18 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 [illegible]	105 25	— —
» » fine	— —	105 25	105 25	105 24
» » 4 1/2 0/0 p.c.	— —	104 25	104 —	103 80
» » 3 0/0	— —	73 10	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1335 —	— —	1332 —
Meridionali	— —	819 50	818	818 —
Mediterranee	— —	487 —	487 —	486 —
Banca Generale	— —	32 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1060 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	336 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	478 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	363 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	63 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	300 75	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	301 75	— —
Cr. Fond.-R.it. 4 0/0	— —	— —	506 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 50	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	517 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 50	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	261 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	376 —	— —	— —
» Gas	— —	1305 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 —	113 —	113 50
Credito Italiano	— —	618 —	618 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1300 —	— —	— —
Soc. Ital. Bacearia	— —	— —	227 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	502 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	928 —	927 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	1705 —	— —
» Edison	— —	— —	1760 50	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	68 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 875	99 85	99 875
Londra	— —	25 17	25 140	25 140
Germania	— —	122 80	122 85	122 80

Tendenza: [illegible].

Roma, 18 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedol
5 0/0 lorde	105 21 45	105 22 45
4 0/0 netto	101 91 43	102 91 43
3 1/2 0/0 netto	103 78 02	102 03 02
4 0/0 lorde	73 08 11	71 76 11

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17.45:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 37.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 32.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 10.
Banca d'Italia 1335 — Istituto Italiano 532 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 619 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 327 — Banca Generale 108 — Meridionali 819 — Navigazione Italiana 491 — Tramways Omnibus 369 — Acqua Marcia 1555 — Gas 1305 — Condotte d'Acqua 447 — Tergi 2205 — Elba 477 — Ansaldo 461 — Ferriere 220 — Metallurgica 361 — Piombino 364 — Antincendio 870 — Meccaniche 152 — Nord Carrara 220 — Montecatini 158 — Albani 140 — Alluminio 2400 — Miniere Lombardore 109 — Terminali 45 — Italiana Forni 40 — Eritrea 13 — Fiorentina 64 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 146 — Carburo Romano 1350 — Carburo Piemontese 130 — Valsecchia 260 — Anglo 461 — Elettrochimica 213 — Cocciani 153 — Forni Elettrici 113 — Solfati 56 — Visalbre 72 — Zuccheri Romani 97 — Fantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 15,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Intrattata la Rendita a 105 20 per contante e 105 32 1/2 per fine mese. Fermezza nei valori, in special modo il gruppo siderurgico con a capo le Terni, che da 2235, prezzo di chiusura di sabato, fecero stamane 2290, 2330; Banca d'Italia 1335, 1333, 1335; Edison 958, 963; Ansaldo-Armstrong 439, 400; Veneta 91, 94. Cambi pressochè invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Ricordo settimanale fermo, pur non chiudendo ai corsi massimi della giornata. Terni ebbero attive contrattazioni a 2290, 2330, per finire a 2310; Banca d'Italia 1335, 1333; Meridionali 809, 815; Edison 956, 963, 959; Elba 472, 470, 476; Savona 462, 460; Ansaldo 463; Veneta 94. Rendita sempre meno ferma 105 17 1/2 per contanti e 105 30 fine mese. Cambi ed obbligazioni pressochè immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:
Rendita 105 37 — Banca 1333 — Comit 928 — Credito 618 — Meridionali 817 — Mittel 406 — Robattino 402 — Raffinerie 397 — Industrie 332 — Eridania zucca — Marsini 348 — Terni 2285 — Armstrong 438 — Elba 476 — Savona 460 — Molini 327 — Semolerie 457 — Carburo 1343 — Kerka 491 — Imprese 145 — Rota 290 — Rapid 104, 106 — Officine 573 — Veltri 496 — Banco Liguria 317.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 giugno

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	88 3/8
Obbligazioni Lombarde	345 50
Cambio sull'Italia	premio 3/32
Turco nuove unificate	96 60
Banca di Parigi	1575 —
Tunisine	479 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 93
Rendita Ungherese 4 0/0	95 60
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	86 10
Banca Ottomana	677 —
Argento fino	30 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	4 17 —
Lotti Turchi	145 —
Ferrovie Meridionali	818 —
Rendita Roma nuova	68 —
Nuovo prestito Russo	99 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 60
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	3 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 65

Tendenza debole.

Prezzi nominali 18 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0	— —
500 Blount (Pontificio 1864) 5 0/0	— —	470 Str. ferr. Livorno-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870)	— —
Obbligazioni		400 Id. 3 0/0 (Em. 1904)	— —
500 Associazione agricola 5 0/0	— —	400 Id. 3 0/0 (Em. 1905)	— —
500 Ferrovie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalla Società mercantile nel Mediterraneo, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09) (legge 27 aprile 1905, n. 1046, serie 1° e 2°)	302 50	500 Str. ferr. Calabro-Lucane 3 0/0	— —
		500 Id. Id. 3 0/0	— —
		500 Str. ferr. Alessandria 3 0/0	305 —
		500 Id. Id. serie A	305 —
		500 » » » B	305 —
		500 » » » C	305 —
		500 » » » D	305 —
		500 » » » E	305 —
		500 Str. ferr. Centr. Toscane e Ancona Grosseto a. A 3 0/0	302 —
		500 Id. Id. serie B	— —
		500 Id. Id. serie C	— —
Certificati		500 Obb. del Canali Cavour 3 0/0	287 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0	301 —
Obbligazioni		500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	302 —
500 Strade ferrate Romane (ditte comunali) 3 0/0	294 —	500 Obb. per i lavori di Risanam. della città di Napoli 3 0/0	301 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	313 50	**Azioni**	
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0	— —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castiglione Mortara.	148 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	293 50		
270 Str. ferr. Novara 3 0/0	320 —		
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	301 —		
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	407 —		
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0	— —		
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	303 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Nuove. Emiss. 1899 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	303 —	**Certelle**	
500 Id. Id., serie C (Ia emissione 1902)	305 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
500 Id. Id., serie D (2a emissione 1902)	300 —	1000 Credito Comm. e Provinciale	301 —
Prestito		500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 0/0	301 —
100 Unificato della città di Napoli 3 0/0	303 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Cotonerie d'Irrig. Agro Veronese	470 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	302 —
500 Ferr. Meridionali	320 —	500 Id. Min. di Montecrumina	490 —
250 Id. Soc. Sardegna	315 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	300 —
500 Id. Sarde, serie A	300 —	500 Id. Mil. e Mil. a (Genova)	310 —
500 Id. Id. Id. B	302 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	307 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	508 5	500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	309 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	321 —	500 Prestito Provincia Alessandria	493 —
500 Offic. Savigliano	315 —	Società Città Torino 3 0/0	300 —
500 Società Mediterranea di Savona	324 —	500 Id. Prov. di Lucca	301 —
100 Id. Napoli, Imprese Elettriche	305 —		

Certelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	314 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	304 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0	307 50	500 Id. Id. Id. 4 1/2 0/0	310 —
500 Id. Banca Italo 5 0/0 oro	309 50	500 Id. Id. Id. 4 1/2 0/0	307 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (800) B. d'Italia	1333 —	25 Società Ant. Rapid	104 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	927 —	25 Id. Garage Cart. Anteme di Alessio	60 —
500 Credito Italiano	617 —	25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	122 —
250 Società Bancaria Italiana	283 —	10 Id. Italiana del Forni (Genova)	— —
100 Banco di Roma	113 —	250 Id. Cantiere navale di Muggiano	275 —
Banca di Torino (stampigliati)	10 —	25 Id. Ganzoni e Orsenigo, Torricelli	42 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	128 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	42 —
Trasporti.		250 Id. Anonima Armamenti e C.	— —
500 Società Ferrovie Meridionali	818 —	100 Id. Offic. Torinesi per p. aut. e vel.	175 —
250 Id. Id. Secondarie Sarde	320 —	500 Id. Adamo Gregor	305 —
500 Id. di Sicilia	520 —	25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	— —
500 Id. Mantova-Modena	520 —	25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	40 —
250 Id. Id. Sicula	308 —	25 Id. Fiat-Muggiano	170 —
250 Id. Id. Pisa-rolo (1a emissione)	425 —	25 Id. Marchand e Wenk. aut. (Genova)	36 —
250 Id. Id. Pisa-rolo (2a emissione)	419 —	25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	85 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana	491 —	**Industriali diversi non ufficiali.**	
Florio e Rubattì.	489 —	100 Società Acque potabili di Torino	500 —
250 Id. Tirrena, Tramways e Ferr. econ.	168 —	500 Id. Generale Immobiliare Agricola	300 —
200 Id. Anon. Tramways Veronesi	401 —	100 Id. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
500 Id. ferr. Venosto	70 —	100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	65 —
170 Id. Rom. Tramways Omnibus	360 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	52 —
Elettriche, Gas ed Ind. manifatturiere.		150 Id. « Erizzia » di Genova	78 —
100 Società Ital. Gas	537 —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampa)	— —
500 Id. Consumatori Gas Torino	720 —	250 Id. Ben. Ferraresi	307 —
500 Id. Off. Savigliano	1240 —	500 Id. Romana Fabbrica Zucchero	89 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	190 —	500 Id. Stabilim. Tratalli Marsachi	50 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —	100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	143 —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	370 —	25 Id. Tarin. pan. past.	60 —
250 Id. Id. Elettr. Crota	92 —	1 Id. Dist. It. (Milano)	2 —
125 Id. Id. di applic. elettriche	175 —	**Industriale varie.**	
250 Id. Elettrotecnica italiana	130 —	500 Società Cartiera Italiana	1030 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	433 —	1250 Id. Cartiere Merid.	745 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	450 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	310 —
50 Id. Italo-Svizzera d'elettrochimica (Bologna)	78 —	100 Id. Calci Cemin	630 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	365 —	250 Id. di Bisnam. e Costruz. (stamp.)	90 —
200 Id. Fond-ria di metalli (Robbiotec.)	275 —	251 50 Id. Isolato di San Teodosio	80 —
50 Id. Acc. Termoelettr. già Torrice e C.	— —	250 Id. Anon. Italiana e Calzaturo.	270 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —	250 Id. Id. Canevaria Importaz. Carboni	130 —
250 Id. Fabbrica Italiana di Linee	95 —	100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	140 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	215 —	250 Id. Tess. stampati (Milano)	— —
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.)	1230 —	500 Id. Istituto Romano di beni stabili	137 —
500 Id. Acciai. Terni	— —	100 Id. Miniere Sol. Trezza Albani (Bologna)	126 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	270 —	100 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	220 —
25 Id. R. Tiri, costr. automob. (Intra) (a.)	180 —	200 Id. di biontopoli	480 —
		100 Id. Fab. Paramatti	145 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verosimile; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

Dall'11 al 17 giugno.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini: vitelli 300, buoi 6, maggi o manze 31, tori 7, vacche 78, suini 87, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli 0, capretti 4. Totale 472.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, sardi, pugliesi, limousini, charollais, svizzeri, meticci e bimetrini.

Suini: nostrali, inglesi o loro incroci.

Ovini e caprini delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: Bianati da L. 11 50 a 12 50 — Vitelli da 9 75 a 10 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggi e manze, tipelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scarsi in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 75 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 7 00 a 8 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagrammo: Bianati L. 12 00 — Vitelli 9 75 — Buoi 8 00 — Tori 7 00 — Maggi 5 00 — Scrianzi 4 75 — Suini 10 75 — Montoni 6 50 — Agnelli 0 00 — Capretti 0 00.

Dall'11 al 17 giugno si macelleranno nel mannatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bianati capi 407, vitelli 302, buoi 30, manzi in quattro denti 3, id. in due denti 18, maggi o manze 27, tori 20, vacche 25, suini 197, capre 1, montoni e pecore 107, agnelli 20, capretti 300, equini 0 — Totale 1114.

Società Torinese

in stagno, ed Antaggio delle sete (già Serristoro C.)
Operazioni dal 15 giugno 1906.

Organzini			C.	15	Kg. 1162,9
Trame			»	—	» —
Greggie			»	5	» 882,75
Articoli diversi			»	3	» 6,25
		Totale	C.	21	Kg. 1051,87
Sete pesate			»	18	» 900,32
		Totale		1	Kg. 1307,80

Colli entrati nel mese e dall'esoi.

Stagionati	N.	128	Kg. 7207,40
Freschi	»	31	» 2208,50

Prezzi nominali 18 giugno.

Bestiame.

ALBA, 16 giugno 1906.

Buoi al mercato L. 0 00 — Vitelli da macello 0 00. Carne (macello gentile) al chilo L. 1 70; terzano 0 75. Agnelli 0 0.

ASTI, 13 giugno 1906.

Buoi N. 82 — Vacche 80 — Vitelli 140 — Vitelli italiani 154 — Cavalli 70 — Muli 12 — Asini 18 — Maiali 50 — Pecore 1 — Capre 5 — Agnelli 0 — Capretti 1 — Totale N. 1032.

COCCONATO, 16 giugno 1906.

Buoi al mercato L. 7 50 — Manzi L. 7 — Vacche 4 50 — Vitelli 0 75 — Porcelli 5 00 — Agnelli — —.

Cereali.

ALBA, 16 giugno 1906.

Grano al quintale L. 20 50 — Segala 18 00.

VERCELLI, 15 giugno 1906.

Frumento al quintale L. 20 50 — Segala 18 25 — Meliga 18 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 16 giugno 1906.

Pane la qualità al chilo cent. 36; 1 a q. 32; 2 a q. 32; Grissini 45.

VERCELLI, 15 giugno 1906.

Riso nostrano al quint. L. 49 50 — Riso bertone 00 00 — Platino 39 00.

Foraggio.

VERCELLI, 15 giugno 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 7 85.

Frutta e Verdura.

ALBA, 16 giugno 1906.

Patate al quintale L. 14 00 — Cipolle 7 00.

VERCELLI, 15 giugno 1906.

Peperoni al quintale L. 20 00 — Ravanoni cent. 32 —

Legna e Carbone.

ALBA, 16 giugno 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 20 — Id. dolce 0 15.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 16 giugno 1906.

Polli alla coppia L. 1 00 — Galline 2 25 — Capponi 0 10 — Robiole al chilo 3 25 — Uova alla dozzina 0 77.

COCCONATO, 16 giugno 1906.

Pollame per capo da L. 1 25 a 1 75 — Robiole al chilogr. da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina 0 75.

Vino.

ALBA, 15 giugno 1906.

Vino: Nebbiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 40 00 — Calcatto 30 00.

COCCONATO, 16 giugno 1906.

Vino per ettolitro L. 00.

VERCELLI, 15 giugno 1906.

Vino all'ettolitro L. 00 00.

CARMAGNOLA, 18 giugno 1906.

Foglia gelsi mirza 1906 da L. 0 a 0,00.

SOCIETÀ

Torino. — Con deliberazione 4 maggio 1906 del Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Fabbrica di molle ed accessori per rotabili » con sede in Torino e col capitale di L. 500,000 venne all'amministratore delegato della Società signor ing. Alfredo Diatto conferito l'uso della firma sociale ed affidati i più ampi poteri per la gestione degli affari sociali e con le facoltà specificatamente designate nella consueta deliberazione.

— Venne risolta la Società in nome collettivo costituita con scrittura 28 gennaio 1896 tra i signori Lanza Romeo e Mongini Ernesto sotto la Ditta « Lanza e Mongini » con sede in Torino, e fu nominato liquidatore con tutti i poteri di legge il signor Lanza Romeo.

— Con atto 31 maggio 1906 il signor avv. Michelangelo Floris venne nominato come nuovo socio nella Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragion sociale « Formini e Mossa », avente per oggetto l'esercizio di uno stabilimento per le produzioni foto-meccaniche in nero ed in colori, col capitale di L. 50,000 in contanti versato per metà ciascuno. Il signor avv. Michelangelo Floris ha versato come suo capitale sociale egli pure la somma di L. 15,000. Anche a lui spetta l'uso della firma sociale, che è « Formini, Mossa e C° », ma per gli effetti di commercio la firma deve essere per tutti collettiva.

— Con atto 8 giugno 1906 rog. Terretta, il prof. rag. Giuseppe Broglia nella sua qualità di liquidatore della Società in nome collettivo « Incerti Roberto e C.ia » corrente in Torino, revocandosi dalla facoltà conferitagli di designare altri a tale ufficio, ha nominato in suo procuratore il signor Rasetti Quinto, conferendogli ogni più ampia ed opportuna facoltà anche poste in di lui voce compiere tutti gli atti inerenti alla liquidazione della detta Società a previsti dall'articolo 223 del Codice di commercio, con facoltà altresì di vendere immobili, senza formalità dell'incanto ed i mobili e merci sociali anche in massa.

Gare ed appalti.

La Direzione Generale delle Opere pubbliche in Madrid ha approvato la spesa di circa 10 milioni per la costruzione del porto di Cadice. La subasta di tali lavori portuali avrà luogo dopo 40 giorni dalla pubblicazione del relativo capitolato d'oneri, che verrà emesso quanto prima.

Il progetto e relativi disegni trovansi esposti a Cadice, presso la Direzione delle opere del porto (via Isabella Cattolica, 12).

MERCATO DEI BOZZOLI.

Rapporti della Camera di commercio ed arti di Torino

18 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Incrociati chinesi da L.	a L.	Incrociati giappon. da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	36,10	37,02	—	—	—	—	5
Alessandria	—	—	26	28	—	—	192
Asti	32	89	—	—	—	—	804
Casale Mont.	36	37,50	—	—	—	—	13
Ivrea	31	34	—	—	—	—	4
Nizza Mont.	35	38	—	—	—	—	210
Novara	—	—	28	28,50	—	—	63
Piscrale	—	—	25	31,50	24	30,25	80
Racconigi	—	—	30	32,00	—	—	100

***

Abbiamo da Acqui, 17:

Cinesi, nostrali e loro incroci. — Vendite nella giornata Kg. 474, da L. 3 50 a 4; adequato 3 655. Vendite nei giorni precedenti Kg. 251, da lire 3 60 a 3 85; adequato 3 424; adequato generale 3 550.

N. B. Nelle quantità anzidette non sono compresi i calcinati, le faloppe, gli scarti, ecc. L'apertura del mercato serico è fissata per le ore 8.

***

Abbiamo da Stradella, 17:

Chinesi, Nostrali e loro incroci. — Superiori Kg. 7005, da L. 3 25 a 3 90; media parziale lire 3 380. — Comuni Kg. 767, da L. 2 90 a 3 20; media parziale L. 3 138. — Media generale L. 3 365.

Non compresi i bozzoli bombonati nè lo *filoppe*.

La decade agraria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno: Nelle regioni del Nord e dell'Emilia le piogge in sul finire favorirono sensibilmente la vegetazione dei granturco e degli erbai. Va terminando la fienagione, che rinuscì abbondante in tutte le contrade del Regno. Il frumento, il granturco ed i cereali danno in generale affidamento di buon raccolto. La vite in complesso è anche promettente, tuttavia si mostra un poco scarsa di grappoli in alcuni luoghi dell'Emilia e delle Marche ed affetta da qualche parassita in quel di Bari. La campagna bacologica lascia sperare un buon esito, sebbene nel Veneto i bachi abbiano sofferto per l'abbassamento di temperature nella seconda metà della decade.

È CERTO che una visita COSTA SULLA!!! DUNQUE.... prima di far acquisti in BICICLETTE visitate la grande liquidazione delle 300

BICICLETTE MARCA:
Victoria, originale L. 195
Peugeot . . . » 190
Tre Fucili 1/2 corsa » 190
Wilson . . . . » 165
Bellance, americana » 150
Durkopp . . . » 150
Racer, inglese . » 145
Lygie tipo di lusso » 130
Perfecta . . . » 125
Chanmuite . . . » 110
Durban . . . » 100
Wonder da viaggio » 80

BICICLETTE D'OCCASIONE — da L. 50 a L. 75 — Camere d'aria primissima marca L. 4. c18320
Lorenzo Bajardo - Torino Via Lagrange, n. 16 (cortile).

Via Finanze, 9 si può vendere ben oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ. 1129

FANGHI D'ACQUI ALBERGO GENOVA. Posizione salubre, ventilata. Comfort moderno. Ristorante giornaliero lire 5. Servizio di ristorante. — Omnibus alla stazione. c2178
Federico Gaia, proprietario-direttore

Farmacisti. Per compera, vendita, affittamenti farmacie, collocamento relativo personale, trattative serie mesi DELU', via Galliari, 29, Torino. Laureati, diplomati, assistenti, pratici e studenti sempre pronti per fissi e provvisori. c13270

Acqua minerale di BOGNANCO fonte S. LORENZO
litio-magnesiaca, sommamente *gradevole e diuretica.*
Combatte la *stipsi ostinata*, eccitando il movimento peristaltico dello stomaco e dell'intestino. Aumenta potentemente la *diuresi* ed esercita un vero lavaggio dell'intestino e dei rene; è perciò efficacissima nella *renella*, nella *diatesi urica*, nelle malattie del *fegato, stomaco* e nei *residui artritici*.
Essendo assai ricca di acido carbonico naturale, costituisce una gustosissima acqua da tavola.
Depositi in ogni città

Importante DITTA ESTERA desiderosa stabilirsi in Italia acquisterebbe stabile adatto per fabbrica e terreno fabbricabile, vicinanza Stazione ferroviaria, forza idraulica od elettricità.
Dirigere **Offerte ben dettagliate con prezzo a Haasenstein e Vogler, Zürich, sotto M. 2,791 F.** 13287M

Elegante Casa e appartamenti mobigliati prospiciente spiaggia, pensione alloggio e bagni privati, ciclisti, signore e bambini. — Proprietaria SAVIGNONE, Varazze. 13283 G

Rasoio "Star" di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. GAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Centro sempre L. 0,50. 3073

VASTI - NUOVI MAGAZZINI **V. PONTI** VASTI - NUOVI MAGAZZINI
SUCCESSORE G. OLDRINO
Piazza Castello, 19, Portici accanto ALBERGO EUROPA
PER FINE STAGIONE -- OCCASIONI IN LANERIE - SETERIE - COTONI
15167 ABITI PER SIGNORA
Riduzione 30 °/o sui Prezzi fissi

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, premiato preparatore speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna**
Perciò, allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici
VANZETTI-TANTINI
e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore
CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

METODO PRATICO per operare con SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 11405 M
Jos. Hamburg - 10, Square Moncey - Paris (9me)
Dott. L. ARMANDIS, Via Secchi, num. 10, TORINO
Giorni festivi ore 14 a 17 - Festivi, 9 a 11.
MALATTIE dei PIEDI e delle MANI.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 18 e via S. Tecla, 7
Fabbrica Casse-Forti incombustibili in un sol pezzo ed inoltre inattaccabili, inforabili. - Camere di sicurezza ed Impianti eseguiti dopo avere. Catalogo a richiesta

"PICCOLI AVVISI"

(saranno ancor meno visibili)

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed affari privati cent. 10 per parola.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA 15-17 anni, bella calligrafia, svelto, ricercasi. — Casella 204. c12805

Apprendista giovane cercasi subito per commissioni ufficio. Rappresentanza. Piccola retribuzione. — Scrivere N. c12353, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI d'urgenza da miniera situata Piemonte provetto contabile, referenze incensurabili. — Scrivere cassetta c12397, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE provetto, partita doppia, amministrazioni, referenze corrette. — Casella 204, Torino.

CERCASI giovane apprendista licenza tecnica, bella calligrafia. Dopo prova, subito lire 30 mensili; buon avvenire. — Scrivere posta, CAMINOS, Torino. c12355

CERCASI magazziniere pratico di confezioni nonchè alquanto magazziniere ed apprendista. — Indirizzare offerta cassetta postale numero 972. c12357

CASA rappresentanza cerca apprendista istruito, famiglia civile. Breve tirocinio. — Offerte cassetta N. c12360, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO comodo di fiducia a persona che disponga piccolo capitale. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Pio, N. 28, Torino. c12339

INCARTATORI lamiere carrozzerie automobili cercansi buone condizioni. — Scrivere c12349, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MINATORI. Cercansi alcune squadre di esperti minatori ed armatori per miniere. Rivolgersi alla Società Agricola in Chiavari. 12303 G

PITTORE e decoratore per letti in ferro cercasi subito. Buona paga e lavoro assicurato. Inviare offerta per iscritto alla c

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — 25

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ella s'allontanò, trascinando i piedi, rimproverandosi d'essersi impegnata.

La sua curiosità non era punto soddisfatta. Non aveva ancora fatto trenta passi che tornò indietro.

Clopin stava davanti alla sua capanna, ritto come un pivolo.

Nicoletta si avvicinò e gli disse:

— Faresti molto meglio a dirmi tutta la verità. Tu non sai quanto la tua storia mi ha sconvolto la testa. Mi pare che uno di noi due sia impazzito: tu o io.

— Tuttavia è la verità: ma io non voglio che la conosca nessuno, oltre noi due.

E la prese per la vita, tentando d'abbracciarla.

Ella lo respinse, dicendo:

— Lasciami stare; non ne ho proprio voglia!

Egli la strinse maggiormente, più con collera che con amore, e le disse, digrignando i denti:

— Bada bene a quanto ti dico: io ti ammazzerò piuttosto che lasciarti partire senza di me.

Nicoletta non si commosse gran cosa a questa minaccia, e rispose con voce tranquilla:

— Tu, intanto, puoi essere sicuro che senza i cinquantamila franchi non sarai tu che mi impedirai di fare il mio dovere, e ricordati di ciò che ti ho detto. Io sarò come San Tommaso..... Cinquantamila franchi nella tua saccoccia..... via, è una cosa ridicola. Per credere ho bisogno di toccare..... Arrivederci.

Ella lasciò la strada e se ne andò attraverso i campi, per le scorciatoie.

Giunta al riparo di una grossa fratta che la nascondeva, Nicoletta si fermò a guardare di nuovo Clopin.

Mai in vita sua ella era stata così scontenta ed imbarazzata.

Lo zoccolaio si dirigeva verso casa sua a grandi passi, come se fosse stato in ritardo.

Tra loro era la pianura con le rimesse per la selvaggina, seminate un po' da per tutto nei domini della duchessa De Brevannes.

Nicoletta sostò qualche minuto presso quella fratta, tormentata da una curiosità pungente.

Vi era nella rivelazione di Clopin a proposito di quella fortuna straordinaria qualche cosa di tenebroso che l'inquietava.

D'onde venivano quei cinquantamila franchi?

Ella s'intravedeva un mistero pericoloso a penetrare.

Infine si decise a riprendere il suo cammino, sconfortata del silenzio di Clopin, contro il quale fu presa da una profonda diffidenza.

In luogo di ritornare all'albergo, che ella voleva lasciare ad ogni costo, perchè sentiva che le sarebbe impossibile di accumulare il più modesto peculio a non vi raccoglierebbe che offese o disgusto — non era appunto quella la sua sorte dacchè era entrata nella vita dalla porta bassa dei bisognosi e delle vittime? — si diresse verso il piccolo villaggio di Matenil, dove abitava sua zia, una vedova vecchissima, mezzo cieca, e che ella aiutava del suo meglio.

Rientrato in casa, Clopin respirò.

Il conte non era ancora venuto.

Ravvivò il fuoco acceso da Nicoletta, gettò sulla brace una manata di trucioli, che non tardarono ad infiammarsi, distese delle vecchie stoffe abbrandellate davanti alle due strette finestre che rischiaravano la sua miserabile dimora, ed attese.

Se per caso avesse avuto qualche irresolutezza, dopo il suo abboccamento col conte de Rouvres, l'inattesa visita della serva del *Leon d'Oro* le aveva totalmente dissipate.

Ma non erano più solo cinquantamila franchi che voleva adesso, ma quante il più avrebbe potuto strappare a quel tentatore che aspettava.

Per ottenere questa somma, per avere infine un po' di quell'oro di cui non aveva mai posseduto che qualche particella trascurabile, egli era risoluto a tutto.

In questo caso, come sempre, la somma rappresentava la parte principale.

Era quella miseria ragnosa, nata nella più desolante miseria, di cui egli avrebbe dovuto rispettare la luridezza e della quale aveva lasciamente abusato, che lo spingeva al delitto, inconsciamente, senza volerlo e senza saperlo.

Nicoletta era il raggio di sole del tugurio in cui egli vegetava.

Egli non poteva assolutamente privarsi di lei, o per possederla avrebbe assassinato, rubato, commesso qualunque infamia.

Assumendo che possedeva una somma considerevole, Clopin aveva mentito sfrontatamente.

Ma egli intravedeva di già la probabilità di guadagnare quel denaro: sapeva bene dove prenderlo!

Non conosceva da due anni il conte Saverio de Rouvres?

Uno sciupone impenitente, senza scrupoli, capace delle più vili macchinazioni, pur conservando tutte le apparenze del decoro esteriore e la maniere d'un gentiluomo del più alto grado: mansueto, dolce a suo tempo, corretto, pieno di cortesia verso coloro dei quali voleva guadagnarsi la confidenza, prodigo e generoso all'eccesso, come chi non ha mai avuto l'abitudine di valutare il denaro.

Egli era entrato nella vita dalla porta dorata, ricco quasi come il padrone che era invidiava, e sul quale aveva riversato tutto l'odio che fermentava in lui contro tutto ciò che ostacolava i suoi appetiti ed i suoi godimenti.

Apparteneva a una grande famiglia, e a venti anni possedeva, oltre il bel nome, tutto ciò che occorre per portarlo onorevolmente.

Fino a quel momento tutto ciò che si sapeva del piccolo mondo di lavoratori e di camerieri, che vedono dal basso gli splendori di questo grandi uomini, era che, dopo la sua maggiorità, il conte Saverio aveva allonato a poco a poco tutte le sue possessioni, tutto lo suo credito e che ben presto non gli sarebbe rimasto che il ricordo della sua fortuna.

Ma, come l'usuraio di via della Vittoria, Clopin calcolava che il conte sarebbe l'erede del giovane duca di Brevannes e della duchessa, e, conoscendo il suo carattere, immaginava esattamente quanta dovesse essere la esasperazione di lui per non poter affondare le mani in quell'enorme bottino.

Un leggero rumore di passi annunziò l'arrivo di colui che Clopin attendeva tanto ansiosamente.

Lo zoccolaio si presentò d'un subito al visitatore, richiudendo la porta dietro di sè e domandando:

— Per dove siete venuto?

— Dai boschetti.

— Avete incontrato nessuno?

— Non un'anima.

Essi erano dunque soli.

Il conte era imbacuccato in un pastrano color foglia secca.

Egli abbassò il bavero che gli nascondeva a metà il viso e si adagiò davanti al fuoco, a cavalcioni su una vecchia sedia.

E disse immediatamente:

— Tu hai compreso ciò che ho voluto dire ieri?

— Press'a poco.

— E il hai riflettuto?

— Ho fatto di meglio.

— Che mai? Sentiamo.

— Ho montato la guardia sotto la dimora della signorina.

— Il duca è venuto?

— Sì.

— E allora?

— Ho appreso delle cose che interessano più voi che me.

— Cioè?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

GUIDO GRASSI

CORSO DI

ELETTROTECNICA

Volume secondo

Motori, Convertitori, Accumulatori, Sistemi e impianti di distribuzione, Lampade elettriche.

Con 319 figure.

L. 16

Dirigere richieste a cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

IL RACCONTO

DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva:

« Aveva anche, dice egli, una grande costipazione ed era talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io era di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io era divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava: perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io era ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

Reverendo Parroco Dubois

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere al decimo ed istantaneo che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 o 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera: no mangiavo con piacere, con avidità. Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo, la mia costipazione si persistente così, e non ricomparve mai più. Da quel momento, potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei invocare o leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore ed il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di « Carbone di Belloc ». Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca che fu tre anni fa. — *Firmato*: Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **G. Bolaro**, 42, via Monforte, **Milano.**

Presso del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 8784M-11

Gli ammalati di stomaco e d'intestino, sia lievemente, inappetenza e digestione difficile, sia gravemente per qualsiasi malattia cronica, ancorchè data da molti anni, troveranno sollievo immediato e guarigione certa in poco tempo col

BIDIGESTIVO

Agisce per graduale assorbimento sullo stomaco e sull'intestino, corregge le fermentazioni gastro-intestinali, scioglie i catarri, rinforza le membrane procurandole nuova energia.

In Torino L. 2 l'astuccio - 3 astucci L. 5,50. Fuori Torino L. 2,25 - 3 astucci fr. di porto L. 6.

Farmacia Popolare Torinese Corso Valentino, num. 2 TORINO, 7833

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini esuperiori da pasto a L. 11,40 in botte gradi 11) — **Da taglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2,40** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Finissimi Brindisi, qualità eccezionale a L. 29** al quintale. **Marsala fattorie particolari. Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — **Per mezzo consegna stazione**, piombi d'origine, sconto dal 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino:** TELEFONO INT. 47-03. 161

Società Anonima Ferriere Piemontesi

già **VANDEL e C.**

Capitale Statutario L. 3,750,000

Col 2 luglio p. v. presso le Spettabili Banche:

Fratelli Ceriana } Torino
Gio. Donna & C. }

sarà pagabile il Vaglia N. 12 delle Obbligazioni Sociali in L. **11,25.** — A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsabili, in L. 500 caduna, le seguenti Obbligazioni, ein di prima che di seconda serie, state estratte il 20 marzo u. s.:

N. 49 61 68 96 119 146 195 306 320 503 599 601 642 615 656 713 741 764 832 870 881 886 893 906 922 964.

Torino, 15 giugno 1906.

18196 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

L'Amministratore Delegato: **GATTA.**

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA IN ODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Depositi in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Coalugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 10 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 99-95 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Fulcsa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottina e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavolo e C. — C. Backer, piazza C. Felice. 100

GRANDE STABILIMENTO MODERNO

ACQUE DELLA SALUTE

LIVORNO

Acque Salso Jodiche Purgative

(Volgarmente chiamate di Montecatini al Mare)

Acqua deliziosa del "CORALLO,,

(da tavola l'antiurica per eccellenza)

N.B. Chiederla negli Alberghi, nei Ristoranti, Bars, ecc. 1828614

Direttore Generale Sanitario:

On. Prof. Comm. G. B. QUEIROLO.

Il più suggestivo Stabilimento d'Italia.

Clima temperato - Attrattive d'ogni genere

Vedere chiosco all'Esposizione di Milano)

Mondiale il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruttivi, comprovanti e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera.** Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 8603M

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demetrio,** Dott. **G. Demichelis,** Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. P. Cordero.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino,** via Po, 14, e presso il Dott. **C. E. Mariani,** corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 87. 203

Levatrice Accamo

dipl. con encomio. Via Stampatori, n. 5. Pantone guanti L. 50 in più. Segretezza. 11863

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata. 12166 M

RINOMATI PRODOTTI

SAPONERIE

FRATELLI DE-BERNARDI

TORINO-LINGOTTO

MARCHE MARCHE

DEPOSITATE DEPOSITATE

PER TOELETTA

Saponetta Neemi

OREFICERIE

GIOVANNI GIANOTTI

TORINO — Via Roma, 41
Via Palazzo di Città, 18
all'entrata Portici di Città 11064

VENDITA ESCLUSIVA

di Oro 1° Titolo 18 Carati

Garanzia, prezzi ribassati

CONTRO ORO

a cui propone cambi convenienti

SCIATICA

Guarigione Certa

del Chimico Farmacista

Dr C. VISMARA

SARONNO

7831-M

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange n. 22, p. I, in Bonambulia di Commessi di malattie e curiosità di preveggenza e di corrispondenza. 10416

Automobile

inglese sistema Tricar, marca « Rexette », 5 HP, 2 posti, 3 velocità, assolutamente come nuova vendesi bellissime condizioni motivi famiglia. — Rivolg. V. CROLLALT, 11-13, via Gioberti, Torino. 13800

MENUS

Automobili, stegg. Becco. Finzi - BOERO, S. Terma. 11.

VILLEGGIANTI

20,000 romanzi italiani, francesi, tedeschi, inglesi, compresi i più recenti, spediscono ovunque mezzo corrieri, pacchi postali, ecc.,

Per solo **DUE** lire al mese.

Servizio gratuito di resa e cambio in città. — Chiedere catalogo, condizioni alla Biblioteca Circolante STREGLIO, via XX Settembre, 54, Torino. 12079

GABY (Valle di Gressoney)

Altezza m. 1100

Grand Hôtel Regina

APERTURA 1° GIUGNO

Stazione climatica - Cura a grata di Acqua diuretica - Confort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage. — **Pensione L. 6 al giorno.**

GRUGNETTI, *ultimo proprietario dell'Hôtel de la Zecca, Torino, via Roma,* n. 36. 12444

Prè-St.-Didier les Bains

(Valle d'Aosta a 1000 metri)

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Acqua termale, ferruginosa, arsenicale

alla temperatura naturale 35 cent.

Villini, appartamenti o camere mobigliate d'affittare, Rivolgersi ai proprietari ORSET e PLASSINA, G. ORSET, PIANA, 12761

Hôtels Univers, Londres.

BAGNI DI MARE

Strand Hôtel - S. Margherita Ligure

Spiaggia sicurissima — Giardino sul mare — Nuova costruzione — Lift — Pensioni. **F.lli Maragliano.**

Grand Hôtel (G. Maragliano) — **Hôtel Belle Vue** (Vedova Maragliano). 10941O

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente)

APERTO TUTTO L'ANNO 12788

Scuole Elementari Comunali - Regia Scuola Tecnica Regio Ginnasio - Liceo Pareggiato.

Risultato del 1905: 100 promossi su 107 presenti agli esami — Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. **L. Ferrari** — *Il Sindaco:* **F. Passano.**

Ristorante Camoscio TORINO, via Belloria ang. Corso d'Appello 10 Colazioni L. 12,50 — 10 pasti L. 16. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — 11071

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO *Telefono numero* 23-42

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Regal. Scalda-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi lucidanti completi per Stabilimenti pubblici e privati 6282

Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

GUARIGIONE radicale senza cognizione della **Blenorragia** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 maggio 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 141,988,785.

	Serie 5 0/0		Serie 4 1/2 0/0	
	NUMERO	AMMONTARE	NUMERO	AMMONTARE
Cartelle emesse — In totale al 30 aprile 1906	210,836	130,444,300	56,972	29,454,700
— Nel mese di maggio 1906	—	—	16	9,000
In totale al 31 maggio 1906	210,836	130,444,300	56,988	29,454,700

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	12,306	5,344		
Cartelle sorteggiate	116,009	8,715		
In totale	199,497	13,980	103,427	6,856,800
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	131,549	13,544		
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	648	436		
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1906 N.			66,382	22,597,900
Delle quali Al portatore			29,497	15,997
Al nome			36,884	6,731

ATTIVITÀ

Mutui con ammortamento	Capitali	al 5 0/0 L.	21,181,699 38
		al 4 1/2 0/0 »	29,446,996 37
	Canone annuale	»	91,574 62
Titoli di Credito	Appartenenti al Fondo di riserva	»	1,358,359 61
	Di libera disponibilità	»	1,033,700 »
Crediti diversi	Per cause diverse	»	250,373 08
	Per assicurazioni incendi	»	13,988 40
	Ipotecari	»	25,471 21
	Note di collocazione da saldare	»	18,745 18
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	25,565 55
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	1,611,125 56
Stabili di proprietà		»	1,230,218 90
Cartelle fondiarie in deposito		»	19,725,500 »
Fondo di garanzia		»	1,900,008 »
Totale delle Attività L.			86,770,816 96

Spese

Interessi passivi	L.	7,324 19
Spese d'amministrazione	»	35,761 17
Sorveglianza governativa	»	1,750 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	34 50
	»	84,819 61
Totale a bilancio L.		86,770,636 57

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Capitale	Serie 5 0/0 L.	23,135,900 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	29,454,700 »
	Conto interessi	»	91,574 62
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0 »	234,000 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	208,500 »
Diritti esattoriali		»	2,236 65
Imposta ricchezza mobile		»	49,387 13
Debiti diversi	per cause diverse	»	225,191 57
	per depositi per perizie	»	2,545 53
	per depositi in contenziosi per gar. d'ipoteche	»	58,925 95
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	33,000 »
	nominativi su certificati	»	12,130,000 »
	per cause diverse	»	2,853,900 »
Fondo Capitale		»	1,457,232 66
Fondo di riserva		»	1,382,871 63
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,900,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	6,422 50
Totale delle Passività L.			86,727,790 97

Rendite

Interessi attivi	L.	28,513 80
Diritti di commissione	»	7,015 88
Proventi diversi	»	1,817 82
Sopravvenienze attive	»	—
	»	57,645 90
Totale a bilancio L.		86,770,436 57

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1905 prenotati N.	50,313	L. 2,909,961 75	
	1905 non pres. »	56,209	» 306,901 »	
	1906 prenotati »	48,756	» 1,564,909 25	
	1906 non pres. »	85,988	» 476,381 95	
	Totali N.	229,216	L. 4,743,153 25	4,741,153 25
Anticipazioni su titoli di credito	1905	N. 55	162,726 16	3,564,878 23
	1906	» 888	» 1,372,734 27	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	20,722,234 07
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione			»	—
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	16,321 05
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»	861,504 09
Mutui mediante delegazioni sullo sovrimposte			»	3,649,544 72
Sconti con garanzie reali			»	4,519,345 79
Crediti in conto corrente annuale			»	—
Stabili di proprietà			»	1,100,000 »
Cassa contanti			»	1,316,542 72
Crediti diversi			»	33,155 05
Mobili			»	99,052 11
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	—
Servizio spese generali d'amministrazione			»	23,724 79
Sopravvenienze patrimoniali			»	—
Totale delle Attività L.				51,410,566 40
Titoli depositati			»	31,011,165 54
			L.	82,421,731 94

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	90,470 43
Interessi passivi	»	508,180 35
Amministrazione	»	119,063 49
	»	783,543 27
Totale a bilancio L.		83,205,275 21

PASSIVITÀ

Depositanti (ed Libretti N. 6648		L.	17,825,176 45
Depositi a scadenza fissa		»	1759 » 15,840,481 12
Depositi speciali		»	39 » 1,739,161 34
Interessi sui capitali depos. in conto corr. libero			148,733 81
Debiti diversi			L. 317,403 58
Fondo pensioni impiegati			» 1,250,680 17
Sopravanzi rendita pegni			» 98,853 61
Conti correnti creditori per servizio di cassa			» 3,128,326 42
Servizio spese generali d'amministrazione			—
Fondo oscillazioni titoli			» 2,125,017 36
Avanzi di rendita dell'esercizio 1905			» 857,105 01
Sopravvenienze patrimoniali			» 9 49
Totale delle Passività L.			83,574,708 67

Depositanti (titoli:			
per anticipazioni	L.	2,675,800	»
per custodia N. 57	»	2,847,650	»
per Ammin. » 386	»	5,567,805	» 21,011,165 54
per Servizi di Cassa	»	8,573,127	66
per cauzioni	»	2,346,781	51
	L.		74,585,874 91
Fondo di riserva	»		7,462,117 91

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	674,875 66
Proventi diversi	»	79,281 41
Rimborsi di spese	»	1,657 80
Totale a bilancio L.		83,205,275 21

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) in conto corrente, al **2 0/0,** netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000.** Per **somme maggiori,** occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000,** condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0** | netto da imposta.
da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** |

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un lampante modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	8	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
	grandi	0,18	0,44	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,50	0,46	0,50	25	40	75

12° Nello stesso sandetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di buste, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli **abbonati** delle cassette e casse, a **semplice presentazione,** le cedole scadute delle rendite consolidate e distre **incassa** gli interessi scaduti dai certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° giugno 1906.

IL PRESIDENTE: **I. BARBENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di Sua Santità **Portentose**

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.

Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla **ORIGINAL FERNET COMPANY,** via Calatafimi, 12, Milano.